ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Martedì 14 Settembre 1915 MATTINO NUM. 255

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un attacco a forti posizioni austriache nella conca di Plezzo

Sensibili progressi - Attacchi respinti nell'alta valle della Rienz e nella zona di Plava

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 110)

Comando Supremo, 13 settembre 1915.

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero l'artiglieria nemica insiste nel bersagliare le nostre posizioni di Monte Maronia, contro le quali fece fuoco durante tutta la notte sul 12, senza conseguire però alcun risultato.

Durante la stessa notte forze nemiche pronunciarono due attacchi contro le nostre linee nell'alta valle della Rienz, ma furono entrambe le volte respinte.

Nell'alto Isonzo nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico, nel versante orientale della conca di Plezzo, conseguendo sensibili risultati, nonostante le asperità del terreno e l'accanita resistenza dell'avversario, appoggiato da numerose e potenti batterie.

Nella zona di Plava nuclei nemici, trasportati con un treno blindato da Gorizia, tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trincee a sud della galleria meridionale di Zagora. La tenace difesa dei nostri e pochi colpi d'artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

Firmato: CADORNA.

Il Comunicato del Comando Supremo segnala parecchi infruttuosi attacchi austriaci contro le nostre posizioni in differenti settori del fronte, ed un successo della nostra offensiva nella zona più contrastata attualmente sulla linea dell'Isonzo.

L'artiglieria austriaca del forte Dosso di Sommo tiene il tentativo di far sgombrare dalle nostre truppe le posizioni ch'esse hanno ormai saldamente occupato a Monte Maronia, sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero. Poche notti or sono, squadriglie di ricognizione avevano tentato di tagliare i reticolati di fil di ferro che proteggono le nostre linee per preparare un attacco di fanteria, ed erano state respinte; nella notte del 12 i cannoni del forte austriaco hanno ripetuto il bombardamento già eseguito il giorno seguente a quello in cui Monte Maronia era stato occupato. Ma non hanno ottenuto il loro intento.

Nella stessa notte sul 12 gli austriaci attaccarono per due volte le nostre linee nell'alta Rienz, ma anche là furono respinti.

Un terzo attacco austriaco è stato tentato nella zona di Plava, anch'esso nella notte sul 12. Nuclei nemici, provenienti con un treno blindato da Gorizia, attaccarono di sorpresa le nostre trincee a sud della galleria meridionale di Zagora, a circa dieci chilometri da Gorizia. Furono respinti dalla vigilante e tenace difesa delle nostre truppe e da pochi colpi d'artiglieria da montagna.

Si tratta, in complesso, di tre azioni distinte completamente separate e a grandi distanze l'una dall'altra, con obbiettivi semplicemente locali, i quali, se provano l'attività del nemico nei settori che più interessano la sua difesa, non accennano ad un concetto d'offensiva generale; e possono ascriversi alla categoria di quelle azioni parziali che non hanno nè possono avere alcuna influenza sullo svolgimento della nostra offensiva.

L'azione delle nostre truppe nella conca di Plezzo è invece coordinata all'insieme delle operazioni che si svolgono in quel settore contro le difese più meridionali del Predil. Dopo l'occupazione di Plezzo, i due forti austriaci di Hermann e di Klaus costituiscono l'obbiettivo immediato delle nostre truppe, le quali contro di essi stanno svolgendo un vero lavoro di approccio. Le truppe mobili austriache debbono però a poco a poco essere ricacciate sotto i forti, e ad ottenere ciò tendono ancora le operazioni ad est di Plezzo. E poichè l'occupazione austriaca sul versante orientale della conca di Plezzo costituiva una minaccia pel fianco destro delle nostre posizioni a nord di Plezzo, si è reso necessario di estendere su quel versante la nostra occupazione. L'attacco eseguito dalle nostre truppe contro le forti posizioni austriache fu contrastato dalle asperità del terreno, dalla tenace resistenza del nemico e dalle sue numerose e potenti batterie; ma nonostante le difficoltà incontrate, conseguì notevoli risultati. Data la formidabile organizzazione difensiva del nemico, è certo che altre posizioni dovranno essere espugnate dalle nostre truppe prima che il settore della conca di Plezzo sia completamente in nostro possesso; ma indubbiamente l'attacco sarà ripetuto fino a che tale risultato sia ottenuto, con la conquista di Monte Planja na Brdu, per potere poi stringere più dappresso le difese principali alla Stretta dell'Isonzo.

La Missione britannica presso il Vaticano non fu richiamata

(Nostro servizio particolare).

Londra, 12, notte.

In una lettera ad una personalità religiosa inglese sir Edward Grey smentisce la diceria che la missione britannica al Vaticano sia stata richiamata. Egli dichiara che sir Henry Howard è ritornato in Inghilterra solo per un breve periodo di licenza, durante il quale lo sostituisce presso il Vaticano il signor Gregory in veste di *chargé d'affaires*.

L'opera delle truppe italiane elogiata da un giornalista svizzero

Zurigo, 13, notte.

Il corrispondente del Bund al fronte italiano nota che nei combattimenti avvenuti sul fronte del Cadore gli italiani si sono resi padroni di tutte le cime dominanti. Rileva l'opera enorme compiuta per creare, in quel territorio asprissimo, nuove comunicazioni. Elogia pure la calma dei soldati sotto il fuoco delle granate, coi frammenti delle quali essi si foggiano ricordi. Dice che assistere al piazzamento di un cannone pesante italiano è spettacolo interessante anche per un tecnico. Lo stesso corrispondente, descrivendo poi la visita fatta all'ospedale dei cavalli alla Vena d'Oro, loda vivamente l'opera della Croce Azzurra, specialmente provvida nella guerra di montagna, dove gli animali faticano molto. Questa istituzione, in un mese di esistenza, ha già conseguito ottimi risultati. (Stefani).

Torpediniera austriaca silurata nell'Adriatico

ROMA, 13, sera.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il sommergibile francese "Papin" aggregato alle nostre forze navali, silurò il giorno 9 corrente nel medio Adriatico, presso Capo Planka, un gruppo di torpediniere austriache, colpendone gravemente una.

Firmato: THAON DI REVEL.

Fin dalla notte scorsa il nostro corrispondente a Zurigo ci trasmetteva un comunicato ufficiale austriaco annunciante questo siluramento di una torpediniera nemica nell'Adriatico; ma non potemmo pubblicare il telegramma, poichè la Censura vieta la pubblicazione di notizie di guerra che non sieno state ancora comunicate dal Governo italiano, anche se — come in questo caso — si tratti di successi nostri e di perdite austriache.

Punta Planca si trova all'estremità più settentrionale della penisoletta che si inoltra fra Sebenico al nord e Traù a sud. E' una punta rocciosa come tutte quelle della Dalmazia, è contornata da una quantità di grandi e piccoli scogli, molti dei quali a fior d'acqua.

Il comunicato austriaco

Roma, 13, notte.

I giornali hanno da Lugano: «Un comunicato ufficiale austriaco informa: Nelle operazioni navali di ieri, durante una ricognizione, la nostra torpediniera «51» è stata silurata da un sottomarino nemico, che le danneggiò la prua. La torpediniera è tuttavia riuscita a raggiungere il porto».

La Cassa di Previdenza per gli inabili della guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

L'*Agenzia Italiana* pubblica: «La Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai ha durante la presente guerra l'obbligo verso gli eredi della restituzione totale dei versamenti eseguiti dagli iscritti nei ruoli dei contributi riservati. Quando invece si tratti di soci iscritti nel ruolo della mutualità, i versamenti vanno a beneficio dei coetanei compresi nello stesso ruolo. Ora si vorrebbe vedere come la Cassa Nazionale di previdenza, che mirabilmente svolge la propria funzione, potrà giovare alla sorte degli iscritti rimasti o che resteranno invalidi per fatto riportato in guerra, assegnando loro la pensione annua minima di lire 120, oltre quella che percepiranno dallo Stato. Crediamo che una proposta di questo genere sarà quanto prima argomento di studi da parte della Cassa medesima».

Le grandi partite politiche della guerra

La carta balcanica

Roma, 13, notte.

La situazione internazionale viene considerata a Roma più che mai delicata e difficile. Il Governo affermerà per bocca dell'on. Barzilai nel discorso di Napoli alla gravità di alcuni problemi che affaticano la diplomazia della Quadruplice. La politica estera dell'Italia nell'ora attuale sarà, benchè di sfuggita, toccata in quella cerimonia alla quale l'on. Salandra, ufficialmente invitato, dichiarerà domani di intervenire. Come in tutte le manifestazioni che partono dagli alleati, il discorso Barzilai conterrà la esplicita affermazione della ferma fiducia dell'Italia nel trionfo finale della Quadruplice. Ciò non toglie che nelle alte sfere politiche venga riconosciuta la inquietante gravità di alcuni punti della situazione internazionale particolarmente in rapporto alla questione balcanica.

Un semplice movimento di curiosità accompagna le complicazioni che accennano a verificarsi nei rapporti fra gli Stati Uniti e gli imperi centrali. Le minacciose dichiarazioni dell'ambasciatore germanico a Washington, il quale afferma che la rottura diplomatica tra gli Stati Uniti e la Germania significherebbe la guerra entro tre giorni, sono considerate come uno dei tanti atti di audacia ai quali la Germania ha abituato il mondo. Nel mondo politico italiano non si crede alla guerra fra gli Stati Uniti e gli imperi centrali e si ritiene altresì che, se anche questa nuova guerra fosse destinata a scoppiare, essa non influirebbe sostanzialmente sull'andamento del conflitto europeo. Da tale convinzione deriva il fatto che mentre la curiosità per la vertenza nord-americana cogli imperi centrali è vivissima, la valutazione della vertenza stessa tende ad assegnarle una portata materiale piuttosto limitata. Grande è invece la portata morale che nelle sfere politiche della capitale si attribuisce alla vertenza che rivela ancora una volta gli errori di metodo della Germania.

Nel mondo politico e diplomatico romano vengono invece seguiti con assai interesse due altri punti della situazione, cioè la rivoluzione parlamentare che si sta svolgendo in Russia e il piano balcanico degli austro-tedeschi che incomincierà a delinearsi nel campo militare colla concentrazione di truppe austriache al confine rumeno.

Lo spettacolo grandioso di rinnovamento che la Russia offre nell'istante attuale è oggetto di viva ammirazione. L'energia colla quale l'esercito guidato dallo Czar tenta rifarsi delle difficili condizioni derivanti dalla deficienza del munizionamento, lo spirito di sacrificio col quale i partiti della Duma abdicano ai rispettivi programmi per formare un blocco che condurrà alla formazione di un Ministero nazionale capace di riscattare gli errori del passato, vengono considerati come la prova eloquente della meravigliosa vitalità della Russia. Le infinite riserve di quel grande paese sono considerate nelle alte sfere politiche italiane come la garanzia del successo finale degli alleati.

Nel tempo stesso vengono rilevate le parole scritte sulla situazione russa da Lloyd George nella prefazione alla raccolta dei suoi discorsi sulla guerra. Lloyd George dice apertamente che per il momento la Russia ha validamente contribuito con tutto quanto poteva alla lotta per la liberazione dell'Europa, e per molti mesi non possiamo sperare più nel suo aiuto. Lloyd George, dopo avere notato che l'Italia è tutta impegnata nella sua guerra, giudica che soltanto l'Inghilterra potrà sostituire la Russia nella pressione che essa esercitava sugli imperi centrali.

La situazione si delinea pertanto così: la Russia rinnova con mirabile sforzo concorde le proprie forze; la guerra subirà un periodo di sosta, e quindi un prolungamento di durata; gli Imperi centrali tentano inutilmente di abbreviarla giocando nei Balcani una carta che ritengono decisiva. La voce diffusa da Bucarest che Germania e Austria meditino l'aggressione della Rumania prima che la Russia possa riprendere una vasta offensiva è probabilmente un grido di allarme che non ha fondamento nella realtà. Altri problemi devono risolvere gli Imperi centrali prima di compiere questo passo, che potrebbe riuscir loro fatale. Probabilmente, la concentrazione di truppe alla frontiera rumena ha solo il significato di minaccia. Le ostilità degli Imperi centrali saranno con maggiore probabilità rivolte contro la Serbia. L'atteggiamento ostile dell'ultima ora della Bulgaria verso la Serbia e la Grecia viene fatalmente a favorire il piano degli austro-tedeschi. Che avverrà se la Bulgaria, sospinta, considerandole insufficienti, le concessioni territoriali della Serbia e della Grecia? Ecco il problema che la diplomazia della Quadruplice, e conseguentemente anche il Governo italiano, si pone in questo momento. Una sola cosa è certa: lo scioglimento della questione balcanica è prossimo. Fra qualche settimana questa carta, fra le più importanti del conflitto europeo, sarà gettata sul tappeto della guerra dal vincitore.

La situazione degli eserciti russi migliora quotidianamente

Nuovi successi nella regione di Tarnopol - Continua l'inseguimento verso il Dniester - Perdite austro-tedesche enormi - Cento morti per compagnia.

(Servizio speciale della "Stampa")

PIETROGRADO, 13.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nelle regioni di Riga e di Friedrichstadt fuoco di artiglieria e scontri di piccoli distaccamenti; a Jacobstadt le nostre truppe hanno dal giorno 11 iniziato l'offensiva. Combattimenti tenaci sono impegnati sul fiume Pikstern. Sulla via verso Dwinsk, dal lato ovest, si è rivelata il giorno 11 una offensiva dei tedeschi in tre direzioni e cioè: 1.o tra il fiume Sussia e Niemenese a nord di Suwenizski; 2.o nella regione di Skopiszki; 3.o sull'argine di Wilkomir e Ugiany. In quest'ultima direzione le nostre truppe, in seguito ad un tenace combattimento con forze superiori del nemico, hanno ripiegato sulla regione del lago Dusiay. La spinta dei tedeschi, che hanno ricevuto considerevoli rinforzi, continua.

«Tra la Sventa e la Vilja il nemico è pure passato ad una offensiva risoluta lungo la riva destra della Vilja, tenendosi in generale sulla direzione della stazione della ferrovia di Podbrodze. Malgrado l'estrema tenacia dei tedeschi, le nostre truppe continuano a trattenerli col fuoco e con contrattacchi.

«Sul fronte Orany-Mosty sono continuati tenaci combattimenti nella regione di Skidel, dove il nemico ha ricevuto rinforzi. Abbiamo catturato un ufficiale e 101 soldati tedeschi e cinque mitragliatrici. A nord di questa regione hanno avuto luogo soltanto attacchi insignificanti che abbiamo agevolmente respinto.

«I prigionieri fatti dicono che i tedeschi sono estenuatamente stanchi per i recenti combattimenti, le loro perdite negli ultimi tre giorni salirebbero, soltanto in morti, a 100 uomini per compagnia.

«Il fronte sporgente dei nostri eserciti sul Niemen ed a sud di questo fiume è stato deciso di ritirarsi un po', pur continuando a contenere la spinta del nemico. Così siamo stati in grado di sostenere più forti attacchi il giorno 11 sulla Zelwianka inferiore e sull'argine che conduce a Slonim e Baraniwiczi, nelle regioni della Zelwa e Ruzany ad est e sud est di Kossowo.

«Sulla Zelwianka inferiore abbiamo respinto per tutta la giornata dell'11 attacchi tedeschi; sulla Zelwa il nostro fuoco ha distrutto una batteria nemica. L'avversario sviluppò un fuoco più violento, sotto la protezione del quale pronunciò attacchi dai due lati dell'argine fino al cadere della notte.

«Anche sull'argine di Baraniwiczi il nemico ha combattuto con l'appoggio di artiglieria di grossi calibri. Abbiamo ivi catturato circa 400 austro-tedeschi, 5 mitragliatrici e carri di munizioni.

«Presso Ruzany il combattimento ha avuto minore intensità. Nella direzione di Pinsk non vi sono state modificazioni. Il nemico cerca di progredire nella regione di Kalky in direzione orientale sulle due rive dello Styr.

«Nella regione di Rovno l'avversario, avendo ricevuto rinforzi, continua l'offensiva nella regione di Drajno. Contrastiamo questa offensiva.

«In direzione di Kremieniec continuano attacchi sulle rive della Gorynia superiore, ma senza successo per gli austriaci, i quali sono sempre respinti con grandi perdite. Di 300 austriaci che abbiamo fatto prigionieri, 40 sono passati volontariamente nelle nostre trincee.

«Nella regione di Tarnopol sono avvenuti combattimenti con esito favorevole per noi. A nord di questa città abbiamo, il giorno 11, fatto prigionieri 31 ufficiali e 4000 soldati, in parte tedeschi, preso 6 mitragliatrici e molto altro bottino. Abbiamo respinto gli attacchi dell'avversario, infliggendogli perdite enormi, malgrado i considerevoli rinforzi che gli austriaci hanno ricevuto. L'avversario aveva preparato un velo di vapori per una lunghezza di due verste sul fronte. Nei combattimenti a nord di Tarnopol le nostre truppe hanno tratto grandi vantaggi dall'impiego delle automobili blindate che si portarono dinanzi agli ostacoli, dove rimasero mitragliando il nemico per ore intere. Nella regione di Tarnopol le nostre truppe nel mattino del 12 sono passate all'offensiva.

«Sul Sereth gli austriaci continuano il loro indietreggiamento dalla regione di Trust e verso il Dniester e continua con successo da parte nostra, l'inseguimento. Abbiamo fatto molti prigionieri.

«In complesso, continuiamo l'esecuzione del nostro piano, che migliora quotidianamente la situazione dei nostri eserciti».

La resistenza russa secondo il comunicato tedesco

BASILEA, 13, sera.

Il comunicato tedesco del 13 dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG. — Sul fronte fra la Duna ed il Mereczanka verso il Niemen, i combattimenti hanno assunto in alcune località un considerevole sviluppo. Fra Jeziory ed il Niemen accaniti combattimenti sono durati tutta la giornata, soltanto stamane il nemico ha cessato la sua resistenza: lo inseguiamo. Sulla Zelwianka le linee nemiche sono state rotte in parecchie località.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA. — Questo gruppo di eserciti, in stretta collaborazione con l'ala destra del gruppo di eserciti del maresciallo von Hindenburg, si è impadronito delle posizioni nemiche ad est della Zelwa. Abbiamo passato la Zelwianka anche presso Kraszin. Il nemico è stato respinto dalle due parti della strada Bereza-Kartuska-Kossow-Slonim.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN. — Le nostre truppe hanno preso l'offensiva dai due lati della ferrovia verso Pinsk. Stanotte abbiamo occupato di sorpresa alcune posizioni nemiche.

Sul fronte sud-orientale, unità tedesche hanno respinto nuovi attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite.

Gli austriaci ammettono il successo russo di Tarnopol

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale, il quale dice:

«Le nostre truppe che combattono nella Volinia hanno passato ieri il Goryn presso Derazno, e l'Ikwa presso Dubno. Gli attacchi russi presso Tarnopol sono aumentati di violenza. A nord-ovest di questa città i russi riuscirono a penetrare nelle nostre trincee e ad impadronirsi del villaggio di Dolzanka; ma battaglioni tedeschi e di «honved», accorsi dai settori vicini, presero il nemico da due lati e rioccuparono il villaggio suddetto. I russi sono stati respinti sulle loro posizioni di testa di ponte, e le loro perdite sono grandi.

«Sulle nostre fronti della riva orientale della Strypa, del medio Sereth e della frontiera della Bessarabia la giornata è stata calma.

«Le truppe austro-ungariche della Lituania hanno tolto al nemico il villaggio fortemente trincerato di Szkulary, presso Kossovo».

Una visita al Quartier Generale di Russki

Pietrogrado è irraggiungibile

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 13, notte.

Che le strabilianti rinnovate operazioni di Ivanoff nella Galizia orientale abbiano seminato un considerevole disordine e disorganizzazione nelle forze austriache sul Sereth non cavi alcun dubbio, e se Mackensen, sul fianco sinistro di queste forze sbaragliate e male in gambe, continua ad avanzare verso Kovno, pure è difficile che egli possa sottrarsi agli effetti dei successi russi sulla sua destra. E' ammesso ormai anche dagli austriaci che siffatti successi si ripercuoteranno certo sulle operazioni nemiche nel settore immediatamente adiacente. Nondimeno occorre tener presente che questi settori meridionali della linea di battaglia sono, e sempre più diventano, secondari, e che ogni inizio mostra come i tedeschi stiano concentrando i loro prossimi grandi sforzi a settentrione sulla linea Dwinsk-Vilna, che è quella delle grandi comunicazioni con Pietrogrado. I dubbi, che esistevano in proposito, sono ormai interamente aboliti anche da un dispaccio che Stanley Washburn, inviato speciale del Times, manda dal Quartier Generale nordico dei russi, in data 6 corrente.

I tedeschi tendono a Pietrogrado

Egli ci prospetta l'ammassarsi del nemico nei settori settentrionali per l'evidente tentativo di marciare verso Pietrogrado. Il generale Russki, però, che comanda gli eserciti schierati alla difesa della capitale, si tiene di buon animo e pensa che Pietrogrado sia irraggiungibile. Eccovi qui che telegrafa Washburn:

«Emerge ora che la campagna tedesca contro la Russia era duale: consisteva cioè di operazioni militari da un canto e di un programma per demoralizzare dall'altro il popolo e l'esercito russo. Una considerevole influenza nel ridurre simili imbrogli venne però esercitata dalle dichiarazioni categoriche di Sazonoff per la guerra ad oltranza, anche a prezzo di una ritirata nella Russia centrale. La minaccia precipua è ora rappresentata dal movimento degli eserciti tedeschi contro i russi nella regione settentrionale, che oggi è la più importante dell'intero fronte, giacchè le mosse nemiche appaiono dirette verso Pietrogrado.

«In vista della importanza della situazione odierna, ottenni di poter visitare il Quartier Generale del generale Russki, sul quale, come comandante delle operazioni in questo settore importantissimo, stanno fissi gli sguardi della Russia e degli alleati. In molte conversazioni avute con ufficiali mi sono fatto l'impressione che l'alterazione del fronte fu determinata dalla necessità. In vaste operazioni su lunghi fronti ci sono sempre certi centri, come il Dunajec nella campagna galiziana e Varsavia in quella polacca, su cui tutto si incardina, e quando un centro di questi venga preso, sorge la necessità della ritirata plenaria che può arrestarsi soltanto allorchè l'intiera linea raggiunga le posizioni sulle quali si riesca a fortificarsi. La ritirata da Varsavia costrinse quindi la strategia russa a trasferire tutto il fronte e probabilmente non cesserà se non quando l'intiera linea sia pronta a dare la decisiva battaglia. Quanto all'abbandono di Brest e di altri punti importanti dietro la prima linea, esso è ritenuto ben consigliato, giacchè sarebbe poco saggio tentare di tenere dei punti in puro omaggio agli effetti morali qualora dal punto di vista militare essi non siano preparati a offrire sufficiente resistenza.

L'assoluta fiducia del gen. Russki

«In linea di fatto i tedeschi hanno iniziato una nuova campagna dopo la cattura di Varsavia. Molti opinano che i sacrifici tedeschi valgano solo nel caso che possano aumentare la probabilità di pace separata. Persone meglio informate ritengono che adesso due sole cose potrebbero seriamente confortare le speranze tedesche: cioè la cattura di Pietrogrado o la cattura di Mosca. Probabilmente, neppure i tedeschi credono attuabile, almeno per questo anno, la seconda, e la loro unica speranza si impernia su Pietrogrado; ma anzitutto essi dovranno affrontare la campagna difensiva di cui Russki regge le redini. Dopo la mia visita alla regione nordica e dopo essere stato ricevuto dai russi, posso riferirvi che il generale giudica impossibile la cattura di Pietrogrado, considerando che, lente ma sicure, stanno migliorandosi le condizioni russe nei riguardi delle munizioni, dei fucili e delle nuove truppe, mentre il terreno, che intercorre tra il fronte odierno e la capitale, offre interminabili ostacoli all'avanzata nemica. Infatti, il terreno acquitrinoso si limita ogni mobilità e le foreste vi rendono impossibile il fuoco delle artiglierie, neutralizzando così i due principali vantaggi del nemico. Le pioggie autunnali gli mettono poi altri bastoni nelle ruote, mentre l'imminenza dell'inverno, agghiacciando il terreno, produrrà gravi incagli allo scavo di trincee e alle mosse in avanti. E' possibile che i tedeschi siano capaci di avanzare oltre i punti attuali, ma tutti ritengono che nessun pericolo diretto minacci Pietrogrado.

«La Russia, comunque, ha ottenuto il modo di riprender fiato e, continuando la guerra fino alla primavera, potrà allora ricominciare la campagna con nuovi eserciti ed obbiettivi nuovi. Frattanto bisogna riconoscere che, se la Germania finirà per venire sbaragliata, importa poco se lo sbaraglio definitivo avrà luogo sotto le mura di Berlino o quelle di Mosca. E' impossibile misurare la forma di resistenza del nemico, ma è essenziale che in occidente si comprenda come queste ritirate russe e costanti battaglie stiano esaurendo i tedeschi più di ogni altro fattore nella guerra».

A nessun calcolo sul numero degli austro-tedeschi ingaggiati contro la Russia si abbandona Washburn, lasciando ad altri queste piroette aritmetiche sul vuoto, ma varii dispacci da Pietrogrado mostrano che la Russia si tiene convinta di avere al fronte almeno 2,500,000 nemici, divisi in novanta Corpi d'armata, mentre qui a Londra si ragiona sopra cifre considerevolmente minori.

La Bulgaria chiede spiegazioni ad Atene e a Bucarest

Roma, 13, sera.

Il Giornale d'Italia riceve da Sofia, 7, recapitato il 12: «In seguito ad alcuni concentramenti di truppe rumene e greche alla frontiera bulgara, il ministro degli esteri di Bulgaria ha invitato i rappresentanti diplomatici ad Atene e Bucarest di chiedere urgenti e precisi schiarimenti».

Radoslavoff annunzia che la Bulgaria metterà in vigore il suo accordo con la Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, mattino.

Le notizie balcaniche potrebbero essere molto migliori. L'Agenzia Reuter riceve da Sofia stassera un telegramma secondo il quale Radoslavoff, ad una delegazione armena andata a scongiurarlo di intervenire a Costantinopoli per far cessare le angherie ottomane contro gli armeni, avrebbe dichiarato che spera di poterlo fare con successo in vista dello stato «molto amichevole» dei rapporti bulgaro-turchi.

Radoslavoff inneggiò poi ai veri aspetti della politica bulgara «comunicando ai delegati che i negoziati colla Turchia sono stati conchiusi e che quanto prima la Bulgaria metterà in vigore il raggiunto accordo, occupando la ferrovia da Mustapha pascià a Surli. Circa la Romania, Radoslavoff assicurò che sinora nessun negoziato diretto si è iniziato sulla questione delle relazioni bulgaro-rumene».

La Central News *ha da Amsterdam che, a quanto si afferma colà, l'ultima quota del prestito tedesco di 250 milioni alla Bulgaria non è ancora stata versata.*

*Sull'attitudine della Serbia e sul contenuto della sua risposta alla Quadruplice, una Nota ufficiosa dell'*Exchange Telegraph*, che la riporta con riserva, dà i seguenti ragguagli che sarebbero stati ottenuti da una fonte balcanica informata.*

«Il Governo serbo discuterà ora la questione balcanica col Governo bulgaro con la più grande fiducia e simpatia. Il Governo serbo ha comunicato la propria decisione ai Governi inglese, francese, russo ed italiano.

. . . .

«Nel caso che le Potenze europee accolgano queste condizioni, verrà formata una nuova federazione balcanica composta della Serbia, della Romania, della Grecia, della Bulgaria e del Montenegro. Se invece le Potenze alleate non riconosceranno le domande della Serbia circa le terre occidentali, la federazione balcanica sarà impossibile».

M. PRATI.

L'oscuro atteggiamento della Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Una Nota di carattere ufficioso pubblicata dal Petit Parisien relativamente alle informazioni della stampa italiana sull'accordo turco-bulgaro, afferma che l'affare è tuttora oscuro. Il Gabinetto di Sofia verosimilmente ha qualche interesse a lasciare sussistere il dubbio, mentre sta negoziando con la Quadruplice. E' opportuno notare che i diplomatici bulgari, che passano per germanofili, smentiscono la notizia della firma dell'accordo laddove altri contestano che la sua conclusione possa portar seco il minimo impegno per parte della Bulgaria.

La realtà è che i negoziati sono tuttora nebulosi quanto lo erano quindici giorni fa. Secondo le apparenze, non conosceremo sì presto il loro vero stato.

D. R.

Aeroplani austriaci verso Costantinopoli

Atene, 13, mattino.

Un dispaccio da fonte bulgara dice che aeroplani volano costantemente da Orsova (Ungheria) verso Costantinopoli attraverso la Serbia e la Bulgaria. Uno di essi, caduto in Bulgaria, è stato catturato.

Un conflitto fra Hindenburg e Below?

Parigi, 13 mattino.

I giornali ricevono da Amsterdam: «Un giovane ufficiale tedesco, fatto recentemente prigioniero, narra che il generale von Below non è più ben visto dal suo superiore diretto, il maresciallo von Hindenburg. Il dissenso fra i due capi è degenerato in vero conflitto dopo il disastro navale dei tedeschi nel golfo di Riga. Il maresciallo von Hindenburg, che è assai violento di natura, ha fatto una scena terribile al generale Below e gli ha fissato un dato periodo di tempo per prendere Riga a qualsiasi costo. Von Below ha allora lanciato alle sue truppe il famoso ordine del giorno che tutta la stampa ha riprodotto; ma l'effetto di questo ordine del giorno è stato nullo sui soldati del Kaiser. La prospettiva d'un soggiorno invernale a Riga non pare a loro troppo gaia; i soldati non chiedono altro che la fine delle ostilità».

Le perdite austriache confermate da Parigi

Parigi, 13.

L'Echo de Paris annuncia che durante un attacco estremamente energico domenica i russi nella regione a sud-ovest di Tarnopol sfondarono il fronte austriaco, catturando 3000 austro-ungarici con cannoni e mitragliatrici.

Idroplani russi che attaccano un incrociatore tedesco

Basilea, 13.

Si ha da Berlino, 12: Un comunicato ufficiale, il quale dice che parecchi idroplani russi hanno attaccato al mattino un piccolo incrociatore tedesco che si trovava dinanzi a Windau, gettando sopra di esso otto bombe, le quali non hanno colpito il bersaglio. Uno degli apparecchi nemici è stato abbattuto e trasportato a Windau. Due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

La caduta mortale di un aviatore danese

Parigi, 13, sera.

L'aviatore danese Pietro Nielsen, ha fatto una caduta mortale sul campo di aviazione di [illegible].

L'ora decisiva dell'Inghilterra

La lotta per la coscrizione

Pubblichiamo questo articolo sulla coscrizione inglese con queste essenziali riserve: le ragioni di coloro che sono contrari alla coscrizione — e che vengono prospettate qui — hanno certamente qualche fondamento, ma siccome noi crediamo che senza due milioni e mezzo di nuovi soldati inglesi non si possa mutare a nostro favore la situazione militare come è attualmente, e cacciare i tedeschi dalla Francia, dal Belgio e dalla Polonia, così auguriamo che tutte queste ragioni debbano cedere dinanzi a quelle fondamentali della necessità della vittoria.

Il conflitto di opinioni pro' e contro la coscrizione obbligatoria in Inghilterra procede vivace ed elevato. E' bene che sia fatto conoscere nelle sue ragioni fondamentali all'opinione pubblica dei paesi alleati, i quali da una esatta visione di esso trarranno argomenti interessanti di riflessione. Specialmente è bene che tutti ci formiamo un'idea precisa della complessità dell'argomento, perchè, nella gigantesca lotta che la Quadruplice Intesa sta conducendo, è soprattutto indispensabile che regni fra i componenti di essa la più completa fiducia morale e che non possa sorgere nessuna accusa ingiustificata, nessun sospetto infondato di egoismi particolaristici. Gli argomenti a favore e avversi alla coscrizione obbligatoria vengono svolti non solo sui giornali quotidiani inglesi, ma anche dagli uomini più cospicui sulle più accreditate riviste: la Candid Review, lo Economist, il New Age, ecc. E non si può negare che i motivi portati avanti dagli anticoscrizionisti abbiano un peso e un'autorità degni della più seria meditazione.

Lo sforzo militare dell'Inghilterra

Nel riassumerli, premettiamo che in Inghilterra tutti, favorevoli o contrari alla profonda innovazione, partono da una ipotesi che per essi costituisce un dato di fatto inoppugnabile: e, cioè, che all'appello della Patria fino ad oggi hanno risposto ben tre milioni di inglesi, e che un esercito all'incirca ammontante a questa grossa cifra è stato armato dal Governo. E qui bisogna parare subito un'obbiezione che viene fatta da quella parte considerevole di pubblico continentale, alla quale un anno di guerra non ha ancora insegnato talune riflessioni elementari.

Avere tre milioni di uomini sotto le armi non significa mantenere tre milioni di uomini al fronte. Ciò sarebbe non solo impossibile, ma un enorme sproposito: e non è necessario essere profondi in arte militare per comprendere una verità tanto elementare. Ad esempio, i tedeschi hanno messo sotto le armi dai nove ai dieci milioni di uomini: eppure è notorio che su ambo i fronti essi non hanno mai impegnato complessivamente più di quattro milioni di soldati, ed anzi molti [illegible] che questa cifra sia stata mai raggiunta. La ragione si è che gli uomini non contano se non in quanto sono inquadrati, e inquadrare dei soldati significa avere un numero adeguato di ufficiali, di servizi logistici che funzionino, armi e munizioni in proporzione, servizi sanitari, di vettovagliamento, ecc. ecc. Inoltre, gli uomini sul fronte disgraziatamente si logorano: e perciò occorre avere poderosissime riserve, che possano continuamente affluire a coprire i vuoti; altrimenti una guerra, iniziata con un massimo sforzo, finirebbe dopo pochi mesi col completo esaurimento. Ancora, l'esercito al fronte deve essere sempre tenuto collegato alla madre patria per mezzo di ferrovie guardate da soldati; nelle città vi devono essere magazzeni, a cui parimenti sono addetti dei militari, e così via. Per cui quando anche questi tre milioni di uomini saranno completamente allenati alla guerra, è difficile concepire che gli inglesi possano trovarsi in numero superiore ad un milione al massimo sul fronte. E con questo, osservano gli anti-coscrizionisti, l'Inghilterra avrà compiuto uno sforzo prodigioso, che ha del miracoloso, di cui solo i tedeschi possono oggi farsi un'idea, e di cui solo domani la storia potrà mostrare l'entità al gran pubblico.

I due compiti dell'Inghilterra

Difatti, quando la Quadruplice non era che una Triplice Intesa fra l'Inghilterra, la Russia e la Francia, le singole attribuzioni erano state all'incirca ripartite così: Francia e Russia si proponevano il compito di fronteggiare gli eserciti di terra della Germania, e lentamente di sconfiggerli. L'Inghilterra, a sua volta, si addossava i compiti seguenti: 1.o Dare agli alleati la supremazia assoluta sul mare, con tutte le enormi conseguenze che la storia insegna scaturire da un sì grande vantaggio; 2.o Fornire agli alleati quei mezzi finanziari che ad essi per avventura venissero a mancare nel conflitto. Si tratta, come si vede, di due compiti d'importanza capitale e che sembrano già sufficienti per dimostrare la grandiosità dello sforzo che la Triplice Intesa assegnava alla sola Inghilterra. Più tardi, però, si era venuto aggiungendo a carico di essa un terzo ufficio: e cioè, prevedendo che l'iniziativa dell'offensiva sul fronte francese sarebbe stata a vantaggio della Germania, fornire alla Francia duecentomila uomini, i quali aiutassero la prima resistenza e ponessero lo Stato Maggiore francese in condizione di compiere la mobilitazione.

Ora quest'ultimo compito, diciamolo subito, venne assolto completamente dall'Impero britannico. Quando le falangi teutoniche, attraversato il Belgio, si precipitavano con impeto irresistibile sulla Francia, i duecentomila veterani delle guerre coloniali inglesi sopportarono per circa un mese l'urto travolgente di forze enormemente superiori, e con il loro eroico olocausto permisero all'esercito francese di ritirarsi in ordine, di completarsi e di salvare la Francia e la guerra con la vittoria della Marna. Non solo. Ma dopo questo sforzo l'Inghilterra ha sostenuto l'altro di fornire al Continente un esercito meravigliosamente ricco, che è andato crescendo man mano dai duecento ai seicentomila uomini.

Vediamo ora se e come i due compiti fondamentali, che nel caso di guerra europea spettavano all'Impero inglese, sono stati mantenuti.

La supremazia del mare

Sul primo punto, quello di assicurare ai propri alleati l'assoluta libertà e supremazia del mare, crediamo che non possa da parte di nessuno sollevarsi il più lieve dubbio. Dall'agosto 1914, in cui la guerra venne dichiarata, la brillante flotta tedesca, costruita e armata — come dicevano von Tirpitz e Guglielmo II — per affrontare la flotta britannica, è scomparsa dalla circolazione. Essa si è rinchiusa nel canale di Kiel, lasciando a pochi incrociatori e a qualche nave mercantile armata all'uopo l'incarico di battere bandiera tedesca sui mari. Incarico disgraziato, perchè dopo pochi mesi questi incrociatori venivano colati a picco.

Invece, grazie alla libertà assoluta sui mari, la Francia ha potuto trasportare da qualsiasi punto delle sue colonie nuove forze preziose a sostenere la lotta, e l'Inghilterra ha fatto giungere dal Canadà, dall'Australia, dalle Indie, uomini a decine di migliaia e munizioni. Il movimento gigantesco di merci e di persone che si è intensificato attraverso al canale della Manica, ha potuto e può effettuarsi senza che nessuna insidia di sottomarini sia valsa a far perdere un solo carico. Solo qua e là sul mare del Nord, sulle coste d'Irlanda, ed ora nel Mediterraneo, qualche sottomarino tedesco è giunto a recar danno ai piroscafi mercantili. Dopo 13 mesi di questa lotta accanita, però, nella quale la Germania ha perduto non poche delle sue migliori navi subacquee, il danno arrecato alla flotta mercantile inglese è il seguente: come numero di navi, l'1,3 per cento; come tonnellaggio, il 0,70 per cento!

Vediamo ora invece quali sono stati gli effetti della chiusura del mare per la grande rivale. Non solo dagli Oceani è scomparsa la marina da guerra tedesca; ma, danno ancora più grave, è scomparsa completamente la sua ricca, fiorente, arditissima marina mercantile, insieme a quella della sua alleata austro-ungarica. Oltre 100 navi tedesche sono state catturate: parte, con carichi ingenti, è rimasta nei porti neutrali, immobilizzata sino al termine della guerra. La parte più considerevole, circa 1800 piroscafi, ha disarmato nei porti di Brema e Amburgo, che oggi col loro silenzio fanno triste contrasto al ciclopico movimento che vi ferveva nei tempi di pace.

Più enorme ancora è il danno che la perdita del mare reca quotidianamente all'Impero tedesco nel campo industriale e degli scambi. Specialmente dal 1890 l'industria germanica si era attrezzata per la esportazione: il movimento commerciale dell'Impero in cifra tonda era di 10 miliardi all'importazione, e di undici miliardi all'esportazione. Oggi è molto se le vendite all'estero dei prodotti tedeschi giungono, attraverso ai neutri, al 10 per cento di quest'ultima cifra. D'altra parte il blocco stretto dell'Inghilterra ha obbligato la Germania a produrre in casa una quantità di merci che prima coi suoi prodotti si comperava all'estero.

Ora è noto che la ripartizione della produzione fra l'interno dei vari Stati e l'estero è tutta in base al così detto principio «dei costi comparati»: e cioè si comprano all'estero quelle merci che non converrebbe fabbricare in casa. Quindi la Germania, costretta ora a fabbricare da sè una quantità ingente di beni che prima otteneva più a buon mercato dagli altri paesi, anche sotto questo punto di vista viene sottoposta ad un onere permanente e ad una permanente distruzione di ricchezza. D'altra parte l'Inghilterra continua, tranquillamente, per mezzo di quei suoi cantieri che nutrivano tanta parte del mondo civile, ad accrescere la propria potenza navale: sicchè ora la sua posizione sul mare è più salda, più invulnerabile, più invincibile che mai, a suprema tutela degli interessi propri e di quelli di tutte le sue alleate.

Gli aiuti finanziari

Con non minore larghezza l'Inghilterra ha provvisto a mantenere il secondo compito che le veniva assegnato: quello di conservare intatta la propria capacità produttiva industriale, per mantenere le fonti della sua ricchezza, la saldezza della sua situazione monetaria e farne beneficiare, quando del caso, le sue alleate. L'industria inglese, colpita essa pure fortemente all'inizio della guerra al punto che l'esportazione diminuì d'un tratto di oltre il 50 %, ha ora ripreso la sua marcia ascendente. Le statistiche degli ultimi due mesi dimostrano che l'esportazione inglese oggi è inferiore a quella dei periodi di pace di non più del 25 per cento: cifra ragionevole, quando si consideri la diminuzione dei consumi generali, e il fatto che essa ha perduto il mercato tedesco e quello austriaco e non può comunicare se non scarsamente con quello russo.

Malgrado abbia già chiesto al risparmio cittadino, con due giganteschi prestiti, la somma ingente di 24 miliardi di lire nostre, la sterlina rimane sempre la moneta «di conto» degli scambi internazionali: e, in tutta l'Europa guerriera, l'Inghilterra è oggi l'unico paese dove la carta si cambia liberamente e alla pari in oro.

Ma il compito dell'Inghilterra non consiste soltanto nel produrre molto per vendere molto e quindi mantenere inalterata la base della sua circolazione monetaria; essa deve adattare anche una parte ingente della propria industria alla produzione di munizioni non solo per sè, ma in gran parte anche per i suoi alleati. Basti a quest'uopo considerare che la Francia ha in possesso dei tedeschi i suoi dipartimenti industrialmente più ricchi e più forti; quelli nei quali si trovavano i giacimenti di ferro e di carbone e dove era intensa la produzione siderurgica e meccanica. Il Belgio è senza industrie, e le sue miniere sono nelle mani del nemico. La Russia, ora specialmente che ha perduto la Polonia, ha visto diminuire considerevolmente la propria potenzialità industriale meccanica. A queste deficienze, di cui gli ultimi avvenimenti dimostrano tutta la portata, deve provvedere l'Inghilterra. La quale contemporaneamente ha già mutuato circa due miliardi di lire alla Russia, altri due miliardi alle proprie Colonie, mezzo miliardo alla Francia, una quarantina di milioni alla Serbia. E inoltre, con convenzioni strette con l'Italia e con la Francia, si è assunto un altro carico di ampiezza indeterminata, per facilitarne gli acquisti all'estero senza peggiorarne il cambio.

La necessità del lavoro industriale

Questi sono inoppugnabili dati di fatto. Ed è a questo punto e poggiandosi su queste basi, che ragionano gli avversari della coscrizione. Essi osservano che, dando un volontario arruolamento di tre milioni di uomini, si è venuto a togliere al paese già circa il 7 per cento della popolazione (45 milioni di abitanti), cioè il 14 per cento della popolazione maschile: gli ultimi dati pubblicati dal «Board of Labour» dimostrano che non solo la disoccupazione è scomparsa nel Regno Unito, ma che in non poche industrie si segnala una pericolosa mancanza di mano d'opera; specialmente nelle miniere di carbone e nelle industrie meccaniche, dove le donne non possono sostituire il lavoro maschile. Ora, essi osservano che, sulla base delle statistiche, il togliere altri uomini efficaci alla produzione sarebbe un diminuire la potenza produttiva dell'Inghilterra, un rallentare il movimento della ricchezza, con danni indiretti sì, ma non meno gravi per la causa comune.

Già in questo primo anno di guerra lo sbilancio tra le importazioni e le esportazioni, che nei periodi normali era di tre a quattro miliardi di lire italiane all'anno a favore delle importazioni, è salito ad otto miliardi. Ed è a questo [illegible] che si deve se la prima volta la lira sterlina perde in confronto del dollaro americano, quasi il tre per cento.

E' puramente un fenomeno di cambio, non di aggio; perchè il punto dell'oro tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, a causa dell'aumento dei noli e del prezzo delle assicurazioni marittime, è salito a circa il 6 per cento. Ciò nondimeno la situazione è seria per una moneta come la sterlina, che vuole mantenersi in tutto il mondo come la moneta tipo.

Quindi bisogna da una parte che gli inglesi diminuiscano i consumi di lusso e quindi importino meno: e su questa necessità non solo i giornali e le riviste, ma anche la Unione Femminile, hanno intrapreso una campagna efficacissima. D'altra parte è indispensabile che l'Inghilterra possa continuare a produrre sempre e sempre più, per poter vendere maggiormente all'estero e salvare così una parte del suo pericoloso sbilancio commerciale. Osservano gli anticoscrizionisti che nella guerra odierna, come ha riconosciuto il ministro del Tesoro tedesco, Helfferich, vincono non i soldati, ma il lavoro. Il lavoro inglese nelle miniere, nelle fabbriche meccaniche, nelle potenti manifatture di lana e di cotone, coopera al trionfo della grande causa comune.

Come si intende la libertà

Una ragione affacciata dai coscrizionisti, ha servito in questi ultimi tempi a dare vigore alla campagna anti-coscrizionista e ha valso a quest'ultima il recente appoggio risoluto delle «Trade Unions» e del Partito del Lavoro. I coscrizionisti, impressionati dal crescendo vertiginoso delle spese di guerra per l'Inghilterra, la quale ora vi consacra non meno di 75 milioni di lire al giorno, hanno appoggiato le loro predilette anche su una base economica: e, cioè, che il servizio obbligatorio permetterebbe di ridurre considerevolmente le spese, in quanto il Governo potrà pagare ai soldati inglesi una cifra identica di quella che si assegna ai militari delle altre nazioni, e non sarà costretto a dar loro, come oggi avviene, fino a dieci scellini di paga al giorno.

Come — hanno replicato subito specialmente i maggiorenti dei partiti operai — voialtri rappresentanti dell'alto capitalismo vi siete ostinatamente opposti e vi opponete tuttora, in nome dei sacri canoni dell'economia classica, a tutte le richieste di requisizioni e di fissazioni di massimo, quando si tratta delle merci che servono a nutrire il proletariato; e viceversa siete pronti a votare la requisizione propria per obbligare i lavoratori ad andare sui campi di battaglia; e, quando si tratta del loro sangue, non vi fa più orrore la determinazione del salario massimo? Gli ufficiali — essi hanno continuato — fanno della carriera militare una professione; ma noi, che siamo chiamati ad altre funzioni, non dobbiamo, in nome degli stessi principi di libertà, venire costretti ad una funzione e soprattutto venirvi costretti ai prezzi che al Governo piaccia di fissare.

In fondo, la libertà di arruolamento è una delle glorie dell'Inghilterra: essa ha sempre dato al paese la quantità di uomini necessaria per salvarlo dai peggiori pericoli, come lo dimostra la storia delle guerre napoleoniche. Ma la necessità di attirare nell'esercito senza coercizioni legali i soldati e l'obbligo di sopportare per il loro arruolamento un alto costo, ha costituito una poderosa remora contro ogni politica di avventure e di colpi di testa. La politica estera è già anche troppo un privilegio di pochi. Dando al Paese la libertà di rispondere o meno alle conseguenze di questa politica, l'Inghilterra non ha mai permesso la formazione di oligarchie pericolose al potere ed ha fatto sì che i suoi uomini di Stato, prima di lanciarsi in una avventura, abbiano cautamente misurato se sarebbero stati seguiti dalla maggioranza di coloro che lavorano e che producono e che quindi pagano.

Così è impostata la lotta pro e contro la coscrizione nel Regno Unito. E gli anticoscrizionisti, tra i quali militano molti e assai autorevoli conservatori, si fanno forti anche del fatto che sino ad oggi il grande organizzatore degli eserciti britannici, lord Kitchener, non ha pronunciato la sua parola, che potrebbe essere decisiva. Il voto recente delle Trade Unions, poi, ha portato alla causa degli innovatori un colpo forse mortale.

R. P.

Nuovo bombardamento dei "Docks" di Londra annunciato dai tedeschi

Basilea, 13.

Il comunicato ufficiale in data del 12 corrente dice:

«Sul fronte occidentale, l'artiglieria è stata attivissima su gran parte del fronte. In Champagne e nelle Argonne efficacissime esplosioni hanno fortemente danneggiato le trincee francesi. Ieri aviatori nemici hanno lanciato bombe su Ostenda; non vi è stato alcun ferito e non si segnalano danni materiali. Durante la notte abbiamo bombardato con evidente successo i docks di Londra e dintorni».

Nè danni nè vittime

Londra, 13 (ufficiale).

Sulla costa inglese vi fu ieri sera una nuova visita di aeronavi nemiche che lasciarono cadere delle bombe. Nessuna vittima; i soli danni furono qualche filo telegrafico spezzato e dei vetri frantumati.

L'indemoniato coraggio di un ufficiale inglese

Londra, 13, mattino.

Il Re d'Inghilterra ha rimesso la Croce di Vittoria al luogotenente William Thomas Forshaw, del reggimento di Manchester. Questo ufficiale il 7 agosto scorso, nella penisola di Gallipoli venne attaccato con bombe a mano dai turchi. Durante la lotta egli incoraggiava i suoi soldati ed esponeva come faceva lui stesso. Egli lanciò personalmente bombe a mano durante quarantun'ora senza interruzione. Il suo distaccamento fu cambiato al termine di ventiquattr'ore, ma egli, non soddisfatto, continuò volontariamente a tenere la direzione delle operazioni durante la notte dall'8 al 9 agosto. Egli venne attaccato tre volte dai turchi, e riuscì a ucciderne tre con la sua rivoltella. Quando raggiunse il suo battaglione il giovane ufficiale era gravemente ferito da frammenti di shrapnel.

Un altro vapore inglese affondato dai sottomarini tedeschi

Londra, 13, mattino.

Il vapore Ashmore è stato affondato. Mancano quattro marinai.

Il popolo inglese arbitro della vittoria

Una pagina di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Lloyd George è instancabile: non passa giorno, quasi, ch'egli non spenda la sua forte eloquenza per incitare la Nazione inglese al massimo sforzo per la vittoria. Ora, raccogliendo in volume i suoi più tipici discorsi per la guerra, Lloyd George ha dettato una prefazione, in cui dipinge la situazione generale a colori foschi, scrivendo: «Il calcagno ferrato della Germania si è sprofondato più addentro che mai nel suolo francese e belga. La Polonia è interamente tedesca; la Lituania sta rapidamente diventandola. Le fortezze russe, che si stimavano inespugnabili, cadono come castelli di carte davanti all'onda irresistibile dell'invasione teutonica. Quando si ritirerà quella marea? Quando si potrà arrestarla?

«Dopo un anno di lotta, gli avvenimenti della guerra non hanno scemato la mia fede nella vittoria, sempre che, però, le Nazioni alleate concentrino tutte le proprie forze prima che sia troppo tardi: fare meno di questo, significherebbe correre verso la disfatta. Qual'è la vera situazione? Sebbene le risorse della Gran Bretagna, della Francia, della Russia e dell'intero mondo industriale siano a disposizione degli alleati, è evidente che gli Imperi centrali hanno ancora una schiacciante superiorità di materiale da guerra, di equipaggiamento. Non si potrà arginare, respingere l'avanzata tedesca in Russia sinchè gli alleati non saranno provvisti di sovrabbondanza di materiale da guerra. E' doloroso insistere su questi fatti, ma un ministro che non osasse affrontarli, che non facesse il possibile per costringere gli altri ad affrontarli, perchè vi si provveda, sarebbe colpevole di alto tradimento».

Dopo aver ammesso che vi è stato un grande risveglio nelle Nazioni alleate, le quali stanno compiendo sforzi enormi per equipaggiare adeguatamente i propri eserciti, Lloyd George continua:

«Ma si può, specialmente in Inghilterra, fare di più? Per il momento la Russia ha validamente contribuito con tutto quanto poteva alla lotta per la libertà dell'Europa e per molti mesi non possiamo sperare nel suo aiuto. Chi prenderà il posto della Russia nel frattempo? Chi sopporterà il peso che gravava sinora su lei? Non si può pretendere che la Francia, il cui sereno coraggio ha meravigliato il mondo, si sobbarchi a sacrifizi molto più gravi di quelli che sostiene. L'Italia concentra già tutte le proprie forze nella guerra: e che potrebbe fare di più? Non rimane che la Gran Bretagna: ad essa tocca colmare la lacuna che aprirà nel campo degli alleati il periodo di riarmamento della Russia. Farà questo l'Inghilterra? Si prepara per qualsiasi possibile eventualità ad occidente, pur tenendo d'occhio l'oriente? La libertà dell'Europa dipenderà per molte generazioni dalla risposta che il Governo, gli industriali, gli operai, i finanzieri, i giovani capaci di portare armi, le donne capaci di lavorare negli stabilimenti, insomma tutto il popolo inglese farà a questa domanda».

Concludendo, Lloyd George accenna alla necessità di istituire la coscrizione obbligatoria ed al pericolo di una politica di titubanze e di rinvii.

«Se non ci si permette di raccogliere sufficiente personale per i nostri opifici, perchè trasgrediremmo i regolamenti applicabili in tempi normali, se si insiste sulle consuetudini che limitano la produzione del materiale da guerra essenziale, se la Nazione esita, quando la necessità è evidente, a prendere provvedimenti per chiamare i cittadini a difendere la sua dignità e l'esistenza, se delle decisioni vitali si protraggono sinchè sarà troppo tardi, se trascuriamo di prepararci per tutte le probabili eventualità, se, insomma, diamo ragione a chi ci accusa di scivolare verso il disastro come [illegible] lungo la comoda via della pace senza il nemico in vista, io non vedo speranza alcuna di vittoria; ma se sacrificheremo per la patria tutto quello che possediamo e che amiamo, se faremo i nostri preparativi con risolutezza, tenacia ed abnegazione in tutti i campi, la vittoria è sicura».

In fondo, questo appello non è che una ripetizione più accentuata degli appelli fatti alle masse operaie e nazionali da quando Lloyd George è ministro delle munizioni. Ma nell'accentuazione si scorge che Lloyd George è ormai un coscrizionista su tutta la linea, portato dal lavoro nelle industrie. L'unica sua debolezza è che egli tralascia ancora di dire chiaro e netto che propugna per il servizio militare obbligatorio. Non si comprende perchè non lo dica chiaro e tondo; ma ciò non impedisce agli organi coscrizionisti d'innalzare oggi agli scudi, senza riserve, il loro antico spauracchio. Naturalmente, il Gabinetto nel suo complesso, contempla la situazione con maggiore calma di Lloyd George, perchè il Gabinetto è prevalentemente inglese, mentre Lloyd George viene dal Galles.

In tema di coscrizione frattanto il redattore parlamentare del Daily News assicura che dodici membri del Gabinetto, inclusi Asquith, Grey e Balfour, rimangono anti-coscrizionisti, mentre otto, inclusi Bonar Law, Lloyd George e lord Lansdowne, sono coscrizionisti, mentre Kitchener è indifferente al modo nel cui ottiene le reclute, purchè queste ci siano.

M. F.

L'intensissima lotta delle artiglierie in Francia

Parigi, 13.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«Nell'Artois vi fu la stessa lotta di artiglieria, specialmente violenta nel settore di Neuville. Alcuni combattimenti di pattuglie si ebbero nella regione di Roye, davanti ad Andechy.

«A nord dell'Aisne i tedeschi hanno diretto contro le nostre posizioni tra l'altipiano di Paissy e Godat un intenso prolungato bombardamento con proiettili di ogni calibro. La nostra artiglieria ha risposto con tiri efficaci contro le trincee e le batterie nemiche.

«Cannoneggiamento reciproco vi fu nella Champagne, nei dintorni di Auberive e Saint Hilaire, tra la Mosa e la Mosella, nel bosco di Mortmare, sulla fronte della Lorena, nei dintorni di Nomeny e di Xousse, nonchè nella regione del Ban de Sapt.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

«Si segnalano durante la notte parecchi combattimenti con granate presso la strada Bethune Arras e un attacco nemico facilmente respinto a nord della stazione di Souchez. Da una parte e dall'altra vi è stata la stessa attività dell'artiglieria. La lotta di mine rimane continua ed ostinata a sud della Somme. Innanzi a Fay violento bombardamento nei settori di Armancourt e di Beauvraignes, nonchè sugli altipiani di Quennevières e di Nouvron. Cannoneggiamento intermittente nella Champagne e nelle Argonne. Sulla fronte della Lorena le nostre batterie hanno diretto tiri efficaci sulle trincee e sulle organizzazioni tedesche. Nei dintorni di Embermenil, di Leintrey e di Ancerviller gruppi nemici usciti dalle loro trincee e pervenuti fino ai nostri reticolati di fil di ferro sono stati dispersi dal fuoco della nostra fanteria».

Parole di minaccia dell'Ambasciatore tedesco a Washington

Viva irritazione americana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

L'inviato speciale del Petit Parisien a New York, segnalando l'opinione pubblica americana ch'è assai montata, telegrafa: «L'eccitazione è aumentata considerevolmente in seguito alla manovra indiretta di intimidazione dell'ambasciatore tedesco Bernstorff, il quale, in un'intervista, che sapeva dover essere stampata nella edizione di mezzogiorno del Sun, dichiarò che la rottura diplomatica significherebbe per la Germania la guerra prima di tre giorni con gli Stati Uniti e continuava dicendo che, non appena dichiarata la rottura, i sottomarini affonderebbero tutte le navi americane, lasciando inoltre comprendere che il rinvio del dottor Dumba potrebbe provocare il rinvio dell'ambasciatore americano da Vienna. L'ambasciatore tedesco lasciò che la notizia venisse riprodotta da tutti i giornali del pomeriggio e soltanto la sera diede la smentita, dichiarando peraltro che ammetteva l'esattezza delle parziali dichiarazioni attribuitegli. La manovra, ritenuta un tentativo di intimidazione e di terrorismo, è considerata intempestiva nell'attuale situazione precaria. Giova notare che la soluzione proposta nella Nota tedesca di sottoporre all'arbitrato il caso dell'affondamento dell'Arabic, dapprima respinta, sembra aver trovato da ieri partigiani nel seno del Governo. Però la stampa è unanime nel respingere l'arbitrato. Il corrispondente del Daily Mail di New York, confermando il caleidoscopico cambiamento di attitudine del Governo americano, nota ironicamente che gli uomini di Stato americani, dopo sì energiche affermazioni, trovano che la morte del cittadino americano dell'Arabic può, dopo tutto, essere oggetto di arbitrato in omaggio alla proposta di Berlino.

Il New York Herald riceve da Vienna: «L'Ambasciata degli Stati Uniti è strettamente sorvegliata dalla polizia allo scopo di prevenire qualsiasi attacco della folla».

D. R.

Le ultime azioni ai Dardanelli

Un comunicato francese

Parigi, 13 mattino.

Un comunicato ufficiale di ieri, reca:

«Nei Dardanelli l'ultimo periodo di cinque giorni è passato calmissimo. Nella zona nord i turchi hanno aperto ripetutamente il fuoco di artiglieria, ma senza uscire dalle loro trincee.

«Nella zona sud nulla di particolare da segnalare, eccetto l'efficacia dei mortai delle nostre trincee, i quali hanno sconvolto due piccoli fortini e causato sensibili perdite al nemico».

Un comunicato turco

Basilea, 13.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Nei Dardanelli, nel settore di Anafarta, all'ala destra, l'artiglieria distrusse alcuni carri di munizioni del nemico. All'ala sinistra la nostra artiglieria bombardò molto efficacemente delle trincee nemiche. Nulla di importante presso Ariburnu. Presso Seddulbahr due incrociatori ed una torpediniera nemica, col concorso di un areostato osservatore bombardarono, senza risultato, varie nostre posizioni. Nessun altro avvenimento importante da segnalare.

La grande attività guerresca del porto di Wladivostock

Londra, 13, mattino.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Tokio: «Il capitano del vapore «Kouba-Maroo» che, partito da Wladivostok è arrivato a Hogi, racconta che una attività immensa regna in quel porto. Numerosi piroscafi provenienti dal Giappone, dall'Europa e dall'America vi trasportano enormi quantità di materiale da guerra. Tutte le banchine del porto ne sono ricolme. Uguale ammasso di materiali si osserva pure alla più vicina stazione ferroviaria.

«Il trasporto delle merci ordinarie è limitato a venti o trenta tonnellate al giorno. Tutti i vagoni sono riservati al trasporto delle munizioni.

«Il capitano ha aggiunto che le relazioni tra la Russia ed il Giappone divengono sempre più cordiali. Un certo numero di studenti della Scuola commerciale di Tokio ha ricevuto un'autorizzazione speciale per visitare l'interno dei forti, autorizzazione che è sempre rifiutata al pubblico».

L'«Agenzia Reuter» fa rilevare che queste notizie hanno un interesse tutto particolare, dopo le recenti informazioni relative a pretesi tentativi fatti da agenti tedeschi venuti dalla Cina, per far saltare i ponti della ferrovia transiberiana e specialmente quello sul Sungari.

Il genetliaco del Principe Ereditario

Roma, 13, sera.

Giovedì prossimo ricorrerà il genetliaco del Principe ereditario. Il principe Umberto passerà la giornata in visita al fronte di battaglia.

La morte del motociclista Belfanti

Milano, 13, sera.

Il corridore motociclista Alfredo Belfanti, rimasto vittima di un incidente ieri al Velodromo milanese, è spirato stamane poco dopo le nove. Con lui scompare un corridore assai popolare, che era divenuto in questi ultimi tempi il beniamino del pubblico milanese frequentatore del Velodromo Sempione. Si può dire che la sua fama, la sua popolarità si sia venuta sviluppando dalle prime riunioni svoltesi su questa pista. Buon meccanico, ardito motociclista, aveva dimostrato nello scorso anno, nelle corse motociclistiche da pista, coraggio, audacia, temerità. In poco tempo fu l'emulo di Carletto Maffeis, che lo temeva e che volentieri sfuggiva gli incontri con lui, tanto che in questi ultimi tempi, Belfanti, non potendo misurarsi con il miglior corridore italiano, si accontentava, per consiglio altrui, di tentare la demolizione dei suoi records. Finora non era riuscito in questo che ormai era una [illegible]. Come allenatore con grossi motori si era fatta una eccellente fama, e Boconi deve a Belfanti molti dei suoi successi.

Belfanti aveva 28 anni e lascia la moglie con parecchi piccoli figli.

"L'unione sacra,,

Nel deporre a fianco degli altri, sullo scaffaletto ripieno, quest'ultimo libro di Barrès; *L'union sacrée*, mi par quasi di presentire che non lo riaprirò più, a mezzo le soste quotidiane fra le pareti della mia libreria. L'occhio mi tornerà su questa costola di carta gialla, ma senza alcuna curiosità particolare; come se quelle pagine m'avessero detto tutto, e si fossero chiuse e sterili insieme, per sempre, nella compatta durezza della legatura.

E' un libro di ieri, non di domani. Di un giorno, non di tutti i giorni. Un documento e segno del passato, che deve starsene col suo passato. Che varrà come storia vissuta; come memoria sempre più remota; come impressione di lettura di giornale, sulla quale si può tornare, ma solamente con il ricordo, facendo rivivere, in noi, le ore e i fatti che non sono più.

C'è un'arte che si svincola dalle occasioni onde nacque; che supera il momento ed ha ragioni eterne, in sè sola, di essere. E c'è un'arte che par si fonda con la vita; che serve alla vita; che risponde ai richiami e soccorre ai bisogni della vita; che è una cosa sola con la vita, con i suoi istanti labili e mortali; piena di moralità e di santità; e che appunto per questo non si appartiene, ma assolve un compito, è legata a un proposito, risente di un lavoro e di un'ansia che non vogliono essere di poeta. E questo è il caso del volume di Barrès: il quale appartiene alla guerra più che alle lettere, alla Francia più che all'Accademia di Francia.

Non manca nulla a questo libro per essere un nobile libro: è un documento della resistenza: tutta la Francia che resiste è nobile. Tutta la Francia che non dispera e si organizza, che ha combattuto e che combatte, che lavora e che produce, che soccorre e consola; che cura i suoi feriti e solleva i suoi poveri, che riveste i suoi soldati e dà da vivere ai derelitti, che difende il patrimonio delle sue idee e il tesoro delle tradizioni e la ricchezza delle sue glorie; tutta questa Francia è nobile, come il libro di Barrès, che giorno per giorno racconta questi episodi di moralità nazionale e li esalta.

E pur manca qualche cosa a Barrès per essere, in queste pagine, un grande scrittore. Gli manca l'ala della fantasia che solleva; gli manca il dono della sensibilità che fissa in valori eterni i particolari minuti; gli manca il flusso lirico, e la felicità del canto. Barrès ha uno stile; uno stile asciutto, secco, duro; senza primavera di immagini; preciso, ma arido; senza enfasi, ma modellato quasi costantemente su un ideale di eloquenza dignitosa; uno stile pieno di energia, ma senza fascino di sentimento. Egli è uno scrittore di cervello, fine e freddo, correttissimo ed elegante, e povero di slancio e di mezzi. Non è un bergsoniano, Barrès. E' l'uomo di una tesi, e un volontario.

Ciò che lo redime è l'essersi messo tutto intero, nella grande ora della prova, al servizio del suo paese.

***

Egli ha raccolto in questo volume la prima serie degli articoli comparsi fra l'agosto e l'ottobre 1914, sull'*Echo de Paris*. Articoli quotidiani, scritti con impeccabile puntualità in una saletta di redazione del giornale: fatica che sente il proponimento dell'assiduità; quasi il frutto d'un dovere; disciplina della mente e dell'animo. Al suo scrittoio, ogni pomeriggio, come la sentinella alla guardia. La stessa vigilanza, lo stesso rigore: la legge comune a tutti, di un dovere da compiere, non la virtuosità di uno scrittore abbondevole e facile. Nella quale insistenza e persistenza si rivela anche una volta l'uomo di lettere francese, per cui il lavoro quotidiano è abitudine classica; e il *nulla dies sine linea* è religione: si rivela la serietà di quella gente che conosce l'arte insieme e il mestiere; che con i suoi sforzi non saltuari ma quotidiani ha creato una delle più belle letterature del mondo, e delle più vive e universali e moderne. Un paese che elabora giorno per giorno, minuto per minuto, tutte le idee, e prende nota di tutte le impressioni, ed elabora intellettualmente, fantasticamente, passionalmente, criticamente i valori della vita e dello spirito.

Qui è cercato e fissato il valore della guerra, del patriota, Presidente della Lega dei patrioti, succeduto a Deroulède. Qui è messa in valore la lotta della Francia contro la Germania; ed ecco, subitamente, ai primi squilli del nemico, venir meno il mito patriottico, per dare luogo al mito (che è una realtà presente) dell'unione francese, dell'anima e della razza francese. Non ci sono più che francesi contro tedeschi.

Il mito della rivincita riappare, come un motivo emergente in queste pagine, ma a poco a poco l'Alsazia e la Lorena perdono della propria importanza, e rimane la Francia delle gesta immortale.

Contro la Germania barbarica, si leva la Francia militare. «Una materia entusiasta, che passa per mani che sanno ordinarla, ecco la nostra Francia di quest'ora, più bella, in fede mia, che non osassimo sperarla noi stessi, che, sempre, abbiamo proclamato che il genio francese è di vecchia formazione militare». Questo era detto ieri contro i radicali e i pacifisti; questo è proclamato oggi, in odio a nessuno, dinanzi alla tradizione e alla storia. La Francia che ha le più belle tradizioni militari del mondo, che è entrata coi suoi eserciti in Italia, in Germania, in Austria, in Ispagna, in Russia; che ha corso l'Europa! Tale è la Francia di Barrès; tale il popolo ch'egli richiama oggi alle armi, che corre alle armi nei primi giorni della guerra, e rovescia sulla Marna le linee dei propri eserciti. Un simile paese può essere battuto, ma non vinto; può essere colpito, ma non schiacciato. E' la Francia della Pulzella e di Napoleone.

«Gli Alsaziani e i Lorenesi sono grandi conoscitori di cose militari. Essi ammirano le qualità guerresche individuali del soldato francese. Essi le enumerano e le analizzano: desiderio dell'avventura (si vuole vedere il nuovo), desiderio di battersi (è il carattere offensivo della nostra razza), virtù di gaiezza, di buon umore, di risorsa (un francese pensa presto ad altro che alla sua noia). Ma la superiorità decisiva del soldato francese sul tedesco, è la sua intelligenza.

«La vostra artiglieria — mi diceva un Lorenese (artigliere al servizio della Germania) vale pel materiale, ma più ancora che per l'attrezzo, voi siete superiori nell'uso. E poi l'iniziativa, quel che Napoleone diceva «il coraggio dell'imprevisto» e ch'egli negava ai Tedeschi, conviene a meraviglia alle necessità della guerra moderna. Quando le truppe avanzeranno in ordine sparso, per piccoli drappelli sparsi, secondo le opportunità del terreno e dei nascondigli, i capi saranno necessariamente lontani e l'iniziativa dell'individuo avrà una parte essenziale. In questa situazione il Francese sarà eccellente. Al contrario, il Tedesco, obbediente, disciplinato, passivo, non può stare senza avere il capo sotto gli occhi. Privo del suo padrone e della sua guida, egli si stupisce, si spaventa e se ne va».

«La Francia trionferà, poichè ha ritrovato la sua anima profonda, eterna, la sua bravura, la sua fierezza, la sua allegrezza eroica, e perchè inoltre ella è stata dotata, segretamente, lentamente, sapientemente, della più forte preparazione alla guerra».

Parole che scritte nell'agosto del 1914, paiono oggi peccare di facile ottimismo; ma senza una fede superiore alle stesse circostanze, che potrebbe mai fare un popolo nei giorni delle sue prove più terribili? E non è sempre stata la Francia, ci ammonisce Barrès, la terra dei risvegli e dei ricominciamenti? «I suoi nemici la credono morente; essi accorrono pieni di odio e di gioia; ella si drizza sul suo letto e dice brandendo la spada: Eccomi! Io sono la giovinezza, la speranza, il diritto invincibile. Io sono come Giovanna d'Arco, come il gran Condé a Rocroy, come Marceau il repubblicano, come il generale Bonaparte. Essa respira a pieni polmoni l'atmosfera dei grandi giorni religiosi, nazionali, e con un movimento dell'anima decide della vittoria».

***

Un momento.

In una guerra, che può durar due anni, e nella quale sono impegnate decine di milioni di soldati, e centinaia di milioni di uomini, quella vittoria decisa da un movimento dell'anima, può parere ed è, una concessione retorica; ma non si deve chiedere a Barrès una speciale intelligenza di tattico o di stratega: si deve credere ch'egli abbia rinunciato a comprendere in tutta la sua vastità il problema della guerra moderna. Il suo libro vale per lo sforzo di realizzare in pratica e in idea l'unione dei Francesi dinanzi al pericolo, e la resurrezione delle virtù francesi nell'ora dello sforzo nazionale, e di contro alla minaccia tedesca. Quando egli, nel mese di agosto, ci parla di un tentativo tutto morale, di «disgregare l'esercito tedesco», ci si può domandare perchè mai un così chiaro intelletto, che vuol mettersi dinanzi alla realtà e bandire le parvenze vane ed i sogni, si attardi in certe speranze e si consoli con certe illusioni. Come quand'egli vede gli Inglesi «risoluti a darci fino al loro ultimo uomo», si deve dire che egli non vede gli Inglesi e non intende il modo della loro cooperazione e resistenza. Il campo della intelligenza di Barrès è dunque più ristretto: è tutto francese: nazionale e nazionalista. Il suo ufficio è l'esaltazione della Francia. «Il sangue versato a fiotti per la difesa di Parigi è il sangue più prezioso dell'universo. La Francia sacrifica in quello che nessun popolo saprebbe fornire, reggimenti nei quali, il minor cavaliere o fantaccino fa parte dell'élite dell'umanità». Oppure: «In ogni stagione, a percorrere il mondo e poi a tornare fra noi, si vede bene — si vede dai nostri difetti come dalle nostre qualità — che la nostra nazione è il fiore dell'umanità».

Questo dice Barrès, e questa è proprio l'anima del suo pensiero. Poichè Barrès è sciovinista; ha qualche cosa di più che non abbiamo noi Italiani, e ha anche, diciamolo pure, qualche cosa di meno. Dinanzi all'offesa tedesca questo scrittore patriottico esalta le virtù del suo paese; ma trasmoda, sorpreso da uno spirito di esclusività che impedisce alla sua letteratura di essere largamente e generosamente umana. In sostanza: gli spiriti egoistici del Barrès giovane ripullulano in queste ultime pagine: come un principio che fa ritorno su sè stesso e volge alle ultime conseguenze. Il romanziere del ciclo inspirato al culto dell'io personale, fa capo allo scrittore che si fonda sul mito dell'io francese. In somma, non abbiamo universalità in queste pagine. Ma la ripresa e lo sviluppo di una dottrina, il ritorno di una tesi.

Ecco perchè si ammirano questi scritti, come opera di vigile nazionalismo; ma ecco anche dove pecca il pensiero dello scrittore: in quella fissazione di una idea di primato nazionale, che nessun popolo oggi, mentre la guerra dura, può e deve accettare.

Una volta, quando era meno esclusivo, il pensiero francese, e l'arte e la prosa (con Renan, con Taine) ci parevano più grandi. Ed erano veramente. La Francia pareva, a certi giorni, il cuore dell'Europa. C'era meno nazionalismo e più umanità; più alte visioni, più larghe espansioni. Il morbo dottrinario era meno diffuso. Il coraggio della verità era più spinto e forse anche più sincero. Si insegnò al mondo il dovere delle più pericolose confessioni. C'era, in realtà, una maggiore ebrezza di rinunzie e di sacrificio: che preludiava a ricominciamenti più profondi e gloriosi, più intimamente rinnovatori e francesi.

Oggi c'è forse più volontà di esaltazione. Ma per buona ventura rimane oggi alla Francia di meglio che un primato qualunque, sia pur vagheggiato dai suoi cittadini più degni: resta il fatto di quell'unione sacra di forze e di volontà, alla quale il Barrès ha col suo libro nobilmente cooperato; ed alla quale ha dedicato e dedica tuttavia le sue pagine di soldato combattente con la penna come con l'opera nella guerra della sua patria.

LUIGI AMBROSINI.

Maurice Barrès, *L'âme française et la guerre. L'union sacrée*. Paris Emile Paul Frères. (*Torino, Libreria Lattes*).

Benedetto XV per gli Armeni

Roma, 13, sera.

Il Papa ha dato una nuova prova del suo interessamento a favore degli Armeni, nell'udienza concessa ieri dal Papa a mons. Pietro Kojunian, arcivescovo titolare di Calcedonia, vescovo ordinante in Roma per gli Armeni. Benedetto XV ha voluto essere minutamente informato degli ultimi avvenimenti, esprimendo tutto il suo paterno interessamento per gli Armeni.

I nostri valorosi caduti

Capitano di fanteria GUIDO TOSI, da Firenze. La campagna libica gli valse una medaglia al valore; era ora proposto per una nuova medaglia. Cadde alla testa della sua compagnia in un assalto alla baionetta. (Era figlio al colonnello cav. Giuseppe Tosi, direttore della Sez. Commissariato di Novara).

CUCCO LORENZO di Quinto, di Cossila (Biella), soldato di fanteria, gloriosamente caduto in un assalto.

TOGNA MARIO da Coggiola (Biella), soldato di fanteria, caduto valorosamente combattendo.

SCANAVINO CARLO, soldato di fanteria, da Priocca.

CESARE QUEST, di Torino, soldato di fanteria, si arruolò volontario una settimana dopo scoppiata la guerra. Era un'anima d'artista e il suo entusiasmo per la buona causa lo portò al fronte a difendere i supremi interessi della Patria, alla quale fece dono della vita.

GEVERE CESARE, da Cossila.

Giornali e Riviste

Lo spirito francese è insuperabile. Data la severità della censura ai giornali, il *Cri de Paris* ha trovato un modo assai curioso di burlarsi del Governo troppo arcigno e misterioso. Da qualche tempo i lettori della piccante pubblicazione erano tenuti al corrente dei numerosi retroscena del Gabinetto Viviani in un modo semplicissimo: lo scrittore finge che ciò che sta accadendo a Parigi ai giorni nostri sia avvenuto molti secoli fa in Cina. Allorchè al pubblico cade sotto gli occhi un articolo che comincia con questa frase: «*Ceci se passait en Chine plusieurs siècles avant notre ère*», è certo che la storiella che segue si riferisce a qualche ministro o a qualche sottosegretario di Stato. Ecco, ad esempio, come nell'ultimo numero del *Cri de Paris* è stata raccontata una scenetta che si suppone sia avvenuta in seno ad uno dei Consigli di Ministri tenuti prima di quella memorabile seduta della Camera in cui Viviani pronunciò il suo bel discorso che scongiurò la temuta crisi. «Questo accadeva in Cina venti secoli avanti la nostra èra, mentre gli abitanti del Celeste Impero erano in guerra coi barbari del nord. I grandi dignitari, nel loro Consiglio segreto, prendevano tutte le misure necessarie alla salvezza del Paese, ed avevano tutto l'interesse di essere molto uniti o almeno di sembrarlo. Disgraziatamente uno di essi, il gran dignitario Mi, che s'occupava delle faccende militari, aveva un cattivo carattere. Ma egli faceva confidenze ai membri dell'Assemblea dei mandarini, mai diceva loro cose piacevoli, mai prendeva in disparte alcuni dei più influenti per sussurrare loro all'orecchio certe indiscrezioni che essi sarebbero stati fieri di ripetere. I mandarini, umiliati per codesti procedimenti ai quali non erano abituati, esposero il proprio malcontento agli altri grandi dignitari, e principalmente al loro capo, il gran dignitario Vi, che era incaricato di dirigere tutte le cose dello Stato e per conseguenza non aveva niente da fare, tanto che non trovava nemmeno il tempo per dedicarsi alle occupazioni dell'amore che, agli occhi della gente onesta, sono le più importanti. Il gran dignitario Vi aveva molto desiderio di riuscir gradito ai mandarini. Un giorno egli si recò dal gran dignitario Mi e gli disse: «Amico mio, i mandarini non vogliono più saperne di voi: bisogna, per il nostro onore, che voi facciate *harakiri!*». — «Ben volontieri, rispose Mi senza esitare. Ma io voglio troppo bene ai miei colleghi per separarmi da loro. Noi faremo *harakiri* tutt'insieme». — «Voi mi avete capito male! — esclamò Vi spaventato. — Non è la nostra testa che domandano ma la vostra. Siate cortese, fate *harakiri* solo voi!». Ma il gran dignitario Mi non volle saperne. Il capo dei grandi dignitari, desolato, riferì la sua risposta ai mandarini che si mostrarono assai urtati. «Noi avevamo delle illusioni sul conto vostro, gli dissero costoro; decisamente, mancate d'energia! Per ottenere la testa del vostro collega, saremmo costretti di immolarvi». Questa prospettiva ridonò immediatamente al capo dei grandi dignitari quell'energia che dicevano avesse perduta. Egli fece ai mandarini un mirabile discorso, nel corso del quale li invitò a sacrificare le loro recriminazioni sull'altare della Patria. La sua eloquenza li commosse fino alle lagrime. E da quel giorno il capo dei grandi dignitari disse il più gran bene di tutti i propri colleghi, la qual cosa dovette costar cara al suo spirito d'equità». Così la *Tribuna*.

***

Avemmo l'altro giorno occasione di ricordare la poesia di Arnaldo Fusinato: *Il Passatore*, che ricorda una delle più audaci gesta del famoso brigante Gaetano Pelloni, detto il *Passatore*, la sua comparsa sul palcoscenico della piccola città Romagnola, e il suo discorso al pubblico esterrefatto dalla terribile visione. La comica poesia terminava così:

Colto ed inclito pubblico,
Inclita guarnigione,
Altrui ben — la classica
Odierna produzione
E' un dramma intitolato:
Il prestito forzato... etc. etc.

Ora — ricorda la *Lombardia* — proprio di quei giorni, il Governo austriaco aveva imposto un prestito forzoso al Lombardo-Veneto. L'allusione al prestito imposto al Lombardo-Veneto era evidentissima: il Governo austriaco era equiparato ad un brigante. Lo comprese anche la Polizia: il *Vulcano*, che aveva pubblicato la poesia, venne colpito da una multa, e il Fusinato citato innanzi al Comando militare. L'udienza fu curiosissima e interessantissima. Arnaldo Fusinato dovette ascoltare una singolare dissertazione intorno ai vari generi di poesia, e il sugo fu questo: che la poesia ostile al Governo era la peggiore di tutte. Invitato a dedicarsi ad altro genere di componimenti poetici, l'autore fu congedato con la minaccia che se avesse persistito, sarebbe stato colpito dai più severi castighi. Arnaldo Fusinato, tornò a casa con la reprimenda in saccoccia, e, non volendo darla vinta nè alla Polizia nè al Comando militare, scelse un altro genere. Il giorno dopo il *Vulcano*, pubblicava i seguenti versi: «*La Primavera*»:

Spunta la primavera,
Spuntano l'erbe e i fiori
E i porgitelli amori
Si vestono scherzar.
Le Najadi, e le Arcadi
Muovono allegri balli,
E fanno le convalli
Di canti risuonar.
Il biondo pastorello
Col cagnolino allato
Conduce in mezzo al prato
La vacche a pascolar.
L'ingenua villanella
Il bianco piede ignuda,
Coglie insalata cruda
E s'empie il suo cestel.
E Filomela intanto
Va dalla siepe all'orno
E sospirando intorno
Chiama il suo Filomel.
Mio Dio, che bel spettacolo,
Che scene commoventi!
Io voglio eternamente
Queste belle cose cantar!

Inutile dire che la Polizia andò su tutte le furie.

***

La rispettabile altezza del granduca Nicola — due metri e venti! — fa pensare con quanta soddisfazione avrebbe combattuto contro di lui Federico Guglielmo I di Prussia, il quale aveva, com'è noto, una gran mania pei giganti. E' pur noto che, allo scopo di perpetuare una razza di giganti, Federico Guglielmo, affidandosi alle leggi dell'eredità, non si lasciava sfuggire occasione alcuna di sposare i giganti della sua Guardia alle donne nelle quali s'imbatteva. Thiebault narra, a proposito di tale mania, un aneddoto curioso. In un viaggio che il Re fece da Potsdam a Berlino, vide una ragazza quasi gigantesca, giovanissima, bella e ben fatta. La fece venire a sè, l'interrogò, e seppe ch'era zitella, ch'era sassone e ch'era venuta al mercato per affari. Il Re le consegnò una lettera ed uno scudo, quella per essere consegnata al comandante il posto di guardia della porta di Potsdam, questo per lei pel suo incomodo. La ragazza accettò. Ma poi, incontrata una vecchia donna, le consegnò lettera e scudo, invitandola a fare la commissione. La vecchia andò. S'immagini la sua sorpresa quando dal comandante, certo non meno stupito, seppe ch'essa doveva sposare certo granatiere, il più alto e il più bello della compagnia! E s'immagini anche la sorpresa del granatiere, che, per quanto riluttante, dovette obbedire al Re! Il quale però l'indomani, essendosi recato a Potsdam per felicitare gli sposi novelli, appreso l'accaduto, accordò un provvidenziale divorzio...

Leggete il romanzo di

MICHELE ZEVACO

"Senza paura,,

La guerra nella caricatura

L'orologio del Kaiser

— ... *Combatteremo finchè avrete un soldato disponibile.*

(Dal *Pasquino*).

Onorare la famiglia.

Il bambino sotto il «diavolo a sette code» della mamma: — Camerata!... Mammu... camerata!...

(Dal *Journal*; dis. di Poulbot).

Il Figaro della situazione.

— *Il signore porta i capelli lontano dal fronte...*

(Dal *Rire*).

Il Kaiser e le marmitte.

Il Kaiser dinanzi alle nuove batterie: le batterie da cucina.

(Dal *Flambeau*).

Sonno duro

Il viaggiatore: — Avevo pregato di battere forte alla porta per svegliarmi alle 6, ma ora mi pare che esagerino!...

(*Pèle-Mèle*, dis. di Teixidor).

Lacrime di coccodrillo

Austria e Germania imprecano al responsabile dei grandi macelli europei...

Reggia, 1915 — Tip. FRASSATI & C.

Fatti e uomini della nostra guerra

Le visite del Principe ereditario nel Veneto

Venezia, 13, mattino.

Proveniente da Treviso, accompagnato dal precettore comandante Bonaldi, è arrivato ieri a Venezia il principe Umberto. Con una gondola della Casa Reale il Principe, che vestiva la divisa di marinaio, si è recato al Palazzo Reale, dove furono a visitarlo le Autorità cittadine.

Nel pomeriggio il Principe, uscito in gondola pei canali interni, ha visitato le località più interessanti e caratteristiche, illustrategli dal Bonaldi, il quale è un perfetto conoscitore di Venezia, dove lungamente ha vissuto.

Alle 18, mentre in piazza San Marco dava concerto la Banda cittadina, il Principe si è affacciato ad una finestra del Palazzo Reale. Riconosciuto dalla folla che gremiva la piazza, venne fatto segno ad una lunga ed entusiastica dimostrazione.

Oggi il Principe visiterà altre località di Venezia e le isole dell'estuario.

Il Principe, che ritorna da una visita al fronte, è passato ieri l'altro in automobile a Pieve di Cadore. In piazza di Pieve furiconosciuto dall'on. Loero, che si recò a salutarlo. [illegible] una simpatica calorosa dimostrazione. Il Principe rispose salutando cordialmente.

L'altro ieri fu di passaggio a Belluno, sostando in piazza del Campitello, dove dalla automobile distribuì cartoline col suo ritratto a soldati e popolani che l'avevano avvicinato. Ai saluti della popolazione rispose sorridendo ed agitando il berretto.

Si avviò quindi ad Agordo, e di ritorno per via diretta a Treviso, prendendo posto in una vettura-salon speciale.

Un monte conquistato alla baionetta da un piccolo reparto di alpini

Treviso, 13, mattino.

Il caporale Ugo Dalla Stella, da Soligo, del... alpini, scrive al maestro Mussato di Vidor: «Il 26 agosto un piccolo gruppo di alpini ardì di dare l'assalto a un monte tutto scoperto, fortemente occupato dal nemico. Comandava il gruppo il tenente Armando Frescura, che saliva a destra del monte mentre il sergente Bernardo Manin saliva a sinistra. Nel mezzo salivano il caporal maggiore Bruno Torre e sette soldati; proteggeva l'avanzata il tenente De Mezzan con pochi soldati. Malgrado le nutrite scariche di fucileria del nemico i nostri, al grido di «Savoia!», che infonde coraggio al soldato italiano e paura all'avversario, si slanciarono alla baionetta mettendo in fuga i nemici, che abbandonarono sul posto munizioni e oggetti di corredo.

L'opera nazionale per gli orfani dei soldati contadini

Roma, 13, sera.

L'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, testè costituitasi, ha senz'altro iniziato i suoi lavori. Alla prole minorenne, orfana di padre o di madre è dovuto per legge una pensione qualora il padre sia morto in guerra; ciò che varrà a ridurre i disagi dei fanciulli rimasti improvvisamente privi di ogni sostegno. L'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra sta attivamente approntando il materiale occorrente per la creazione di colonie agricole (una sta sorgendo in Città di Castello mercè il caloroso appoggio dell'on. Patrizi) e va cercando di trovare i mezzi necessari per agire. Ha deliberato intanto di aprire un Ufficio gratuito d'informazioni. Ad esso (via Uffici del Vicario, 15) si potranno rivolgere quanti desiderino di avere schiarimenti ed essere aiutati nella più rapida liquidazione delle pensioni spettanti agli orfani.

L'improvvisa guarigione d'un soldato

Lodi, 13, sera.

A questo ospedale di riserva si trova il soldato Lignetti Michele, di Andria, rimasto ferito in uno scontro alla gamba destra. Per effetto di una granata scoppiata vicinissima, egli perdeva pure completamente la favella, la conoscenza e la sensibilità.

Negli scorsi giorni gli si avvicinò un ufficiale, mosso da curiosità. Il Lignetti si vaciò da forte tremito, dimostrando di averlo riconosciuto. Il capitano era, infatti, di Andria. Nella notte successiva il soldato riconobbe perfettamente nei sensi. I medici attribuiscono come ad un forte shok la perdita della coscienza, così il riacquisto della stessa all'emozione provata nel rivedere un conterraneo che aveva pure assistito al grave scoppio.

Il Duca d'Avarna e l'on. Rosadi al fronte

Roma, 13, mattino.

Il *Messaggero* riceve dalla zona di guerra, in data 12 notte: «Ieri, nel pomeriggio, è giunto S. E. il duca d'Avarna, che per molti anni diresse la nostra politica a Vienna. Alla stazione erano ad attendere l'illustre diplomatico due ufficiali del seguito reale, che in automobile lo guidarono alla villa ove risiede il Re, che tosto lo ricevette in udienza. Stamane il duca d'Avarna partì pel fronte, ove ebbe un colloquio col generale Cadorna.

«Ieri sera è pure giunto il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Rosadi, ricevuto alle stazione dal prefetto. Scopo della visita è quello d'iniziare e coordinare gli studi e le memorie storiche di Aquileia e delle altre località conquistate, ove così vive resta la memoria della civiltà romana».

Due caduti in Libia

Milano, 13, mattino.

Si ha da Legnano: Da un po' di tempo mancavano notizie di due soldati legnanesi che si trovavano in Libia, ed in questi giorni è giunta la notizia ufficiale della loro morte. Essi sono i soldati Borroni Beniamino e Saltaghi Luigi, di anni 19, volontario. Essi caddero il 26 giugno in uno scontro coi ribelli al Cabào.

I caduti per la Patria

In Piemonte

Ivrea, 13.

Da una lettera del Comando del... reggimento di fanteria è giunta a Caravino la notizia della morte del nostro compaesano Mazzeglia Maria di Giovanni, della classe 1891. Egli, come scrive il comandante del reggimento, «cadde eroicamente sul campo il mattino del 25 agosto, mortalmente colpito nel fervore della mischia. A lui furono resi gli onori che spettano a chi da prode cade combattendo per la sua Patria e per il suo Re».

Pure a Caravino è giunta la notizia della morte del soldato Enrico Giovanni, nativo di Romano Canavese, ma che per parecchi mesi fu panettiere alla locale Cooperativa di consumo. Anch'egli cadde combattendo valorosamente.

Mandano da San Benigno Canavese: Venne dal sindaco comunicata ufficialmente alla famiglia la morte del concittadino Bosio Antonio di Giovanni. Egli spirò in un ospedaletto in seguito a mortale ferita.

Asti, 13.

A Nizza Monferrato è giunta la notizia che è morto il soldato Ariolfo Enrico, del... bersaglieri, d'anni 20, valorosamente combattendo. Già ferito nel giugno scorso, appena ristabilito tornò al fronte, ed il 21 agosto in vittorioso attacco rimase gravemente ferito, per cui decedette all'Ospedale di Asti.

Aosta, 13.

Alla famiglia a Saint-Vincent è giunta ieri notizia della morte sul fatale Monte Nero del caporale degli alpini Vuillermoz Anselmo, di questo luogo.

Novara, 13.

Si ha da Vignale: Due nostri compaesani sono caduti sul campo di battaglia: Guido Vanni e Giuseppe Grossi.

Nelle altre Provincie

Ci telefonano da Firenze in data di ieri: Non ancora ventenne, è caduto sull'Isonzo il 11 agosto, colpito in pieno petto, il sottotenente Renzo Cornini. Era stato proposto per la medaglia d'argento. Aveva già riportato due ferite, una alla mano e l'altra alla gamba.

Giunge notizia che il 4 agosto, in un attacco furiosissimo presso..., è caduto il ventenne Giovanni Domenico Orsini, di Castel Fiorentino, soldato del... reggimento granatieri.

A Conegliano è giunta notizia, dal vicino fronte, che il cap. magg. del..., fanteria Pietro Paoli, di Ventimiglia, è caduto gloriosamente il 19 agosto, dopo aver partecipato ad un furioso combattimento per la presa di importanti posizioni. Il Paoli era giovane ardimentoso, e con santo entusiasmo aveva risposto all'appello della Patria.

A Modena è pervenuta la notizia della morte del caporale maggiore di fanteria Aldo Nota, figlio al colonnello Alessandro.

Ci mandano da Como che è morto sul campo dell'onore il soldato Moioli Fortunato, della classe 1891, di Germignaga. E' il quinto valoroso milite germignaghese morto in questa guerra.

E' giunta a Lentini, in provincia di Catania, la notizia della morte del sottotenente di fanteria rag. Francesco Spina, caduto sul campo dell'onore.

A Reggio Emilia è giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del sottotenente di fanteria Ferruccio Farri, nativo di Castelnovomonti. Notizie dal fronte ci apprendono che il prode ufficiale è caduto eroicamente.

E' pervenuta a Porto Maurizio la notizia ufficiale che il caporale di fanteria Grasso Matteo, di Moltedo Superiore (Porto Maurizio), è morto all'ospedale di .... in seguito alle gravi ferite riportate sul campo di battaglia.

A Parma è giunta la notizia della morte gloriosa sul campo dell'onore del capitano di fanteria Riccardo Curti, insegnante nella Scuola d'applicazione. E' pure giunta la notizia della morte del cap. di fanteria Ernesto Lunati, fratello del sindaco di Borgotaro, e della morte del primo capitano degli alpini Maurizio Oddenino, che da tre anni aveva sposato una parmense, la signora Sebastiani.

E' giunta a Sant'Angelo Lodigiano la notizia ufficiale della morte, avvenuta al fronte, del soldato Folli Emilio, appartenente alla frazione Gervasina di Piovo Fissiraga (Sant'Angelo Lodigiano), e dal limitrofo Comune di Borghetto Lodigiano arriva notizia che a quel Municipio è giunta la conferma della morte, avvenuta sul Carso, dei soldati Guarlaschelli Pietro di Angelo, Bonagui Gaetano di Carlo, Sari Francesco di Primo, tutti e tre di Borghetto Lodigiano.

A Napoli è giunta notizia ufficiale della morte del tenente di fanteria Arturo Bianchi dei baroni di Donnastilla. Cadde combattendo da prode. E' giunta pure notizia della morte del tenente di fanteria Antonio De Assis. Aveva partecipato alla campagna libica ed alla battaglia di Homs aveva meritato la medaglia d'argento al valore. E' caduto sull'Isonzo, alla testa della sua compagnia, che egli, benchè ferito, seguitava a guidare all'assalto.

Al sindaco di Carpenedolo, presso Brescia, è giunta notizia della morte del soldato alpino Sborna Luigi, caduto sul campo di battaglia. A Rovegno si ha notizia della morte dei soldati Negretti Francesco e Mostrioli Pietro. A Gambara del soldato Maderboni Costantino; a Monticelli Brusati del soldato Pelì G. B.; a Pontevico del soldato Bodini Paolo, raccolto sul campo mortalmente ferito; a Calino, del soldato Ferrari Santo; a Boldeniga, del soldato Filippini Carlo; a Montichiari, del soldato Signorini Pietro; a Ospitaletto, del soldato Barucco Antonio, tutti caduti combattendo.

E' giunta al sindaco del comune di Conegliano Laudense la notizia ufficiale della morte dell'assessore Mazzi Natale, caduto eroicamente mentre col suo riparto assaliva una trincea nemica. Il conterraneo Ferrari Giacomo cadde pure colpito da una palla austriaca.

Morte del colonnello Marzucco

Milano, 13, notte.

Nelle prime ore di stamane è morto il colonnello Marzucco, che era da qualche giorno ricoverato in questo Ospedale Maggiore. Egli aveva, com'è noto, sostituito il maggior-generale De Rossi, dopo che questi era rimasto ferito, nel comando del... bersaglieri, ed era, a sua volta, rimasto ferito. Nel padiglione Ponti, presso l'Ospedale Maggiore, si è allestita la camera ardente. Resta a guardia d'onore un picchetto di bersaglieri.

La morte del capitano Vigne

Cividale, 13.

Giunge notizia dal fronte che ieri l'altro, in un attacco furioso degli alpini contro i trinceramenti di Tolmino, è caduto eroicamente il capitano del... reggimento, Giovanni Vigne di Torre Pellice. Mentre conduceva i suoi uomini, incitandoli colla voce e coll'esempio, fu colpito in pieno petto da un masso staccato dalla roccia per l'esplosione di una granata, e rotolò giù in un burrone profondo alcune decine di metri, donde fu estratto cadavere.

La notizia ha suscitato profondo commozione qui, dove risiedeva da parecchi anni e contava numerosissime amicizie. Era innamoratissimo del Friuli e appassionato raccoglitore delle *villotte friulane*, nei cui versi patetici il nostro popolo, così freddo e serio in apparenza, manifesta il suo intimo sentimentale e poetico.

Particolare pietoso: il capitano Vigne si era sposato appena da pochi giorni con una bellissima signora di qui: la contessa Teresita de Puppi.

L'elogio del Re ad un caduto

Reggio Emilia, 13, mattino.

E' pervenuta la notizia della morte, avvenuta nell'ospedale di Treviglio, in seguito a ferite riportate in battaglia, del nostro concittadino sottotenente di fanteria Angelo Taddei.

Il giovane e prode ufficiale ha partecipato a diversi asprissimi combattimenti facendosi sempre segnalare per ardire e valore. Fu incaricato di una difficile operazione e riuscì a compierla brillantemente riuscendo a conquistare alcune trincee nemiche e facendo molti prigionieri. In questo importante fatto d'armi cadde, gravemente ferito, alla testa dei suoi soldati, quali fu di mirabile esempio di ardimento.

S. M. il Re, informato, volle vederlo e si recò quindi all'ospedale di..., dove il ferito era stato provvisoriamente ricoverato, e stringendogli la mano lo elogiò vivamente per le prove di valore compiute.

Lo scandalo delle forniture militari

Un comunicato del Comando del Corpo d'Armata di Firenze

Firenze, 13, sera.

Il commissario Capozzi si è recato nei paesi di Borgo San Lorenzo e di Ronta per accertare le varie responsabilità sulle frodi sulle forniture militari. L'egregio funzionario, dopo le prime ed accurate indagini, potè stabilire nel paese di Ronta l'esistenza di un parziale dei Marzieri, certo Molinelli Annibale, conducente un negozio di mercerie. Il Molinelli era colui che riceveva dal Margheri le scarpe da confezionare che poi, a sua volta, distribuiva ai lavoranti. La prima visita del commissario Capozzi fu, dunque, al Molinelli, e la visita portò ad ottimi, quanto insperati risultati. Venne sequestrata varia corrispondenza del Margheri, dalla quale risulterebbe la piena colpabilità, e comproverebbe in modo indiscutibile la reità del Margheri stesso. Il Molinelli venne tratto in arresto. Nelle prime e laboriose indagini, il commissario potè scoprire i calzolai che confezionavano le scarpe per conto del Margheri, per il tramite del Molinelli, e che a quanto risulterebbe, avevano avuto l'ordine di sostituire il sartone al cuoio. Essi sono Sorbai Pietro, Sliatti Arquinto, Toccafondi Guido e Rossi Pietro. Vennero tutti tratti in arresto, dopo avere stabilito in modo indiscutibile che confezionavano le scarpe col cartone. I cinque arrestati verranno tradotti alle carceri delle Murate dove rimarranno a disposizione delle competenti Autorità. Le indagini intanto continuano in altre frazioni per accertare le altre eventuali responsabilità.

Il Comando del Corpo d'Armata ha diretto ai giornali il seguente comunicato: «Questo Comando, a proposito delle frodi nelle forniture militari di cui si è parlato in questi giorni, sente il dovere di precisare la realtà e l'entità dei fatti per evitare nel pubblico ogni erronea induzione e ciò non perchè i resoconti dei giornali non siano nella sostanza conformi al vero, ma perchè chi si limiti ad uno sguardo sommario alle intestazioni può essere indotto a ritenere il male più grave di quello che in realtà sia. In tutte le forniture militari, i generi o le merci fornite sono sottoposte all'opportuno preventivo controllo degli ufficiali competenti e di periti tecnici, per constatarne la loro rispondenza ai requisiti contrattuali, la loro bontà, per scoprire ogni possibile frode sulla loro quantità e qualità. E' precisamente in occasione di questi ordinari e preliminari esperimenti di collaudo, fatti accortamente e diligentemente dagli appositi uffici della Amministrazione militare, che sono state riscontrate le frodi accennate in una piccola partita di calzature consegnata ai fornitori, ma ancora non pagata e non immessa nei magazzini. Perciò, se da un lato sono veramente deplorevoli fatti di questo genere compiuti da alcune persone prive di ogni sentimento di onestà e di patriottismo e sulle cui responsabilità inquisisce ora l'Autorità giudiziaria, dall'altra parte è emersa la prova del perfetto modo con cui i competenti uffici militari hanno assolto il compito di preventiva tutela degli interessi dello Stato e del pubblico. La sollecitudine e lo zelo di questi uffici e del personale che li compone sono risultati, non solo dalla prontezza dell'avvenuta scoperta, ma anche dall'esauriente riscontro che, intensificando la normale e permanente vigilanza, in questi giorni compiuto da questo Comando sulle merci e generi in carico nei magazzini militari. Mentre in ogni caso questo riscontro ha dato i risultati più soddisfacenti, si è potuto nello stesso tempo constatare che le ingenti quantità di calzature che costituiscono la dotazione di quei magazzini è di qualità ottima e perfettamente rispondente alle esigenze cui deve provvedere il Comando del Corpo d'Armata di Firenze».

Schiacciato da un camion militare

Venezia, 13, sera.

Si ha da Mestre: Stamane sulla strada provinciale che da Carpenedo conduce a Favaro transitavano a corsa moderata due camions militari. Al primo si attaccava il fanciullo decenne Ferrarese Vittorio. Il secondo camion seguiva il primo a debita distanza. Ad un tratto il Ferrarese si staccava dal primo e l'altro appresso lo investiva. Il Ferrarese venne in gravissime condizioni trasportato all'ospitale Militare di Carpenedo dove nonostante le cure sollecite di quei medici poche ore dopo moriva.

Si deve boicottare la musica tedesca?

Roma, 13, sera.

Il *Messaggero* ha rivolto ai maggiori compositori di musica, editori, artisti lirici, letterati, ecc., il quesito: «se si debbono rappresentare, malgrado lo stato di guerra, nei teatri o eseguirsi nei concerti opere musicali tedesche e austriache, oppure se, in risposta all'ostracismo decretato in Germania e in Austria ai nostri musicisti, debba in Italia essere boicottata la produzione austro-tedesca».

Ecco alcune delle risposte che il *Messaggero* pubblica:

Giacomo Puccini, da Torre del Lago, ove dà gli ultimi ritocchi alla partitura della sua *Rondine*, scrive: «Il mio pensiero è che da noi si agisca come si agisce all'estero dai nemici verso di noi. E' una sosta; speriamo che i turbini di ire, odi ed inimicizie siano fugati — con soddisfazione nostra — e che un sole benefico presto risplenda a conforto dell'umanità lavoratrice ed avida di pace».

La signora Gemma Bellincioni scrive: «Io credo che la mentalità di un popolo come il nostro non debba aborrire l'arte, sia pure durante un periodo così eccezionale come è quello che attraversiamo. Le alte manifestazioni del genio non appartengono ad un popolo... appartengono alla vita, quindi non devono aver frontiere, neppure in tempo di guerra. Questo è il mio pensiero».

Il nazionalista Corradini è invece di parere opposto. Egli così si esprime: «Sono di avviso che si debba essere nemici a nemici, e cacciar via tutto, anche il teatro tedesco».

Lorenzo Sonzogno, l'editore di musica, così indica il suo pensiero: «Io non ho mancato di dire più volte a colleghi autori e amici, che il patrimonio musicale ha un carattere in sè assolutamente internazionale e non può essere soggetto al boicottaggio per le competizioni politiche, specie in Italia, ove in sommo ossequio il principio moderno e civile di riconoscere i diritti dell'autore anche per gli autori di nazionalità estera di paesi ove i diritti d'autore non hanno ancora sanzione legale. Io non credo che l'ostracismo esercitato in Germania ed in Austria sia effettivo: è nel desiderio degli autori concorrenti che vorrebbero approfittare della situazione politica, e ritengo che si limiti a casi singoli, come purtroppo si è fatto anche in Italia, dove in molte città per le proteste più o meno interessate, non si permette la rappresentazione delle opere di marca tedesca. In merito poi agli interessi, devo far notare che si ledono effettivamente degli interessi, in quanto che tutta la produzione estera è acquistata in proprietà da editori, autori e traduttori italiani i quali esclusivamente sentono il danno di questo boicottaggio, oltre al danno generale di crisi per lo Stato di guerra; così egualmente per l'industria musicale e teatrale. Credo in tutti i modi che se si vuole esercitare una buona azione patriottica, si potrà far opera perchè il repertorio nuovo si formi con autori nostri e di nostri alleati. Ma, per il repertorio già consacrato da tempo, è indispensabile, per il vantaggio della classe artistica, di lasciarlo vivere tranquillo, che già le difficoltà della sua esistenza sono innumerevoli».

Un'indennità mensile di guerra ai tramvieri di Genova

Genova, 13, notte.

Da vario tempo i tramvieri di Genova avevano domandato alla società da cui dipendono un miglioramento straordinario per la sola durata della guerra, in considerazione del rincaro dei viveri da questa cagionato. Le trattative si trascinavano senza che le parti riuscissero ad intendersi. Ma, in seguito ad intervento del prefetto comm. Reboul, del pro-sindaco avv. Valerio, e del questore cav. Egle, si raggiunse un accordo temporaneo durante il quale la società e i tramvieri deferiranno a un collegio arbitrale la soluzione definitiva di detta pendenza. Intanto la società assegna ai tramvieri una indennità di guerra di lire 15 mensili. Resta così assicurata la continuità e regolarità del servizio.

Irredenti arrestati a Trieste

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* reca: «Negli ultimi giorni la polizia arrestò a Trieste due impiegati ed una dattilografa della Riunione Adriatica di sicurtà, accusati di aver dattilografato e diffuso una poesia in risposta al messaggio che Gabriele d'Annunzio lanciò dal suo velivolo ai triestini. Fu pure arrestato il libraio Trani che aveva nel suo negozio, in via Cavana, il deposito dei libri del Carducci».

Ferrovie d'interesse piemontese

Novara, 13, mattino.

Il prefetto ha comunicato agli interessati che il Ministero dei Lavori Pubblici ha stabilito il giorno 31 ottobre p. v. quale termine definitivo e perentorio per la dimostrazione, per parte della Società sub-concessionaria della ferrovia Biella-Novara, della disponibilità dei capitali occorrenti per l'impresa. Risulta ora che la Società suddetta è pienamente in facoltà di fornire la pretesa dimostrazione del finanziamento e che è disposta a darla prima ancora del termine stabilito anche di fronte all'attuale e grave periodo di crisi finanziaria. L'importante problema sarà così definitivamente risolto.

Un'altra ferrovia, che interessa pure Novara ed il Piemonte, per i continui rapporti che si hanno con Varese, è la Gallarate-Castano, per cui si terrà oggi un'adunanza del Comitato permanente del Consorzio intercomunale, allo scopo di prendere atto della concessione decretata dal Governo e deliberare in merito al funzionamento dell'impresa. La progettata tramvia viene ad abbreviare di circa 10 chilometri il percorso da Gallarate a Castano e quindi per Varese.

Contrabbando di prodotti chimici scoperto a Milano

Milano, 13, notte.

Era giunta notizia alla Questura di spedizioni di prodotti chimici, le quali facevano capo a Chiasso, e di là venivano poi inviati in Isvizzera con destinazione sospetta. Le indagini hanno potuto stabilire che le spedizioni erano in partenza da Milano. Non si tardò a scoprire l'origine delle spedizioni stesse, e quali responsabili di questo contrabbando furono arrestati il chimico Giuseppe Brenti ed il suo segretario Giulio Nola. Il Brenti possiede un laboratorio farmaceutico in corso XXII Marzo, 31. In esso, come pure nella stanza abitata dal detto chimico, fu operata una perquisizione dal delegato di P. S. Pumo. Sull'esito della perquisizione e sull'entità del contrabbando l'Autorità mantiene il riserbo.

Un ordine del giorno del Convegno Agrario marchigiano

Ancona, 13, notte.

Il Convegno agrario marchigiano, tenutosi a Senigallia, è riuscito una simpatica manifestazione di solidarietà dei proprietari e dei coloni armonizzanti un'azione con lo scopo comune d'intensificare la produzione agraria zootecnica, resa necessaria dalla probabilità di eventuali altre incette o requisizioni di bestiame da parte del Governo. Erano presenti al convegno gli onorevoli Soderini, Mariotti e Bertini; hanno inviato adesioni gli onorevoli Dari, Bianchini, Sioreni, Pacetti, Boccoli, Ricci, Montguarnieri, nonchè i sindaci di moltissimi Comuni marchigiani.

Lo scopo del convegno è di promuovere un'azione atta al funzionamento della legge del credito agrario per le Marche, votata il 4 gennaio 1910, ma scarsamente finanziata, specie per l'art. 5, N. 7, riguardante le migliorie delle case e le costruzioni e l'ampliamento delle stalle.

Parlarono il conte Monge, presidente dell'Agraria Senigalliese; l'avv. Corbucci, presidente della Federazione Agraria Marchigiana. Fu votato un ordine del giorno, che i deputati marchigiani presenteranno subito al Ministero.

Il funzionamento della succitata legge apporterebbe vantaggio, oltre che all'agricoltura, anche alle classi dell'edilizia, disoccupate in molti centri.

Una grande riunione sportiva di beneficenza a Milano

Milano, 13, mattino.

Una grande importante riunione sportiva di beneficenza si sta organizzando a Milano dalla *Gazzetta dello Sport* in unione al Veloce Club Milano e al Comitato «Propaganda della Croce Rossa». La riunione, che si svolgerà nel pomeriggio del 19 corr. al velodromo Sempione, sarà interamente dedicata ai veterani dello sport e del turismo ciclistico. Un numero interessante del programma della riunione sarà la sfilata dei cicli attraverso i tempi: grazie al concorso del Veloce Club, che è l'associazione sportiva più anziana di tutta Italia, è stato possibile radunare i veicoli precursori della bicicletta; sfileranno dunque la draisienne costruita nel 1818, il velocipede di legno e ferro del 1877, il velocipede Michaud, vari tipi dei primi bicicli, una originale bicicletta costruita prima del 1890. Sarebbe pure intenzione degli organizzatori effettuare una sfilata dei primi turisti italiani cioè dei partecipanti alle remote gite collettive che servivano potentemente alla diffusione della bicicletta in Italia. Per questo il Comitato fida nella buona volontà di quanti credono di aver diritto di partecipare alla riunione nell'una o nell'altra categoria trovandosi essi nell'impossibilità di invitare tutti e di non incorrere in dimenticanze. Si prega quindi i detti ciclisti che ebbero realmente parte nella propaganda ciclistica e gli ex-campioni della strada e della pista a volere fare giungere la propria adesione indirizzata al Comitato delle «Vecchie glorie», presso la *Gazzetta dello Sport*, Milano. Il totale incasso sarà devoluto metà alla Croce Rossa Italiana (Sezione di Milano), metà sarà rimessa all'Unione velocipedistica italiana per soccorrere i corridori ciclisti sia professionisti che dilettanti, feriti e mutilati in guerra.

Encomio solenne a due fossanesi

Fossano, 13, mattino.

Ai concittadini conte Casalis Burgo-Bianchis di Pongre, tenente-colonnello d'artiglieria, e Riga Magno soldato del genio, venne conferito l'encomio solenne per perizia, valore, slancio dimostrati in vari scontri.

Tragica fine di una ragazza

Novara, 13, mattino.

Giunge notizia da Cannobio che la ragazza Ermelinda Gabbani ventenne, abitante alla frazione Massarecci, si era recata in paese per fare alcuni acquisti ritornando verso casa con un paniere al braccio ed un fiasco di vino in mano. Per abbreviare la via del ritorno, la ragazza passò, come era sua abitudine, sopra uno dei torrenti, e passando sopra alcune tavole di legno collocate attraverso. Siccome pioveva, la Gabbani aveva le mani occupate nel reggere da una parte l'ombrello e dall'altra il paniere e il fiasco. Giunta a metà del pancale, scivolava e precipitava nella rapida corrente, che l'ingoiava. Un tale Giacomini Francesco che aveva da lontano assistito alla disgrazia, si adoperò tosto per salvare la poveretta, ma inutilmente.

L'infelice fanciulla venne trovata cadavere con il cesto ancora stretto al braccio.

Suicidio d'un carabiniere

Firenze, 13, notte.

Oggi sul treno accelerato, proveniente da Milano e che giunge alla nostra città alle 13.40, è avvenuto un tragico fatto. Il carabiniere Fedele Berluzzi, reduce dal fronte dove era stato ad accompagnare un soldato fiorentino, chiusosi nella latrina, si è sparato due colpi di rivoltella. Accorsero carabinieri ed agenti, che viaggiavano nel treno, ed un medico. Fu constatato che le condizioni del Berluzzi erano molto gravi. Egli si era sparato all'orecchio destro. Il disgraziato, quando il treno giunse a Firenze, fu trasportato al nostro Ospedale dove fu giudicato in pericolo di vita. Egli non ha voluto dire le cause che lo hanno spinto al suicidio.

3000 quintali di fieno in fiamme

Roma, 13, notte.

Stamane, presso ponte Galera, si è sviluppato un incendio in una capanna che conteneva circa 3000 quintali di fieno. Tosto le fiamme si sono elevate altissime e hanno circondato l'edificio distruggendolo. Sono accorsi i vigili, ma la loro opera pur essendo sollecita ed attivissima, è riuscita vana. Il fieno distrutto rappresentava un valore di circa lire 32.000. I danneggiati sono i signori Fausto Faustini e Attilio Gaetano Schiavetti.

Appendice della *Stampa* (90)

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

I quattro si prepararono ad agire.

Gringonneur, benchè avesse bevuto tre bottiglie di quel vino che suscitava in lui entusiasmi e malinconie (per lo meno, egli così soleva dire), per quanto si stillasse il cervello, non riusciva a trovare qualche espediente col quale salvare Odetta senza esporsi al pericolo della vendetta da parte di Giovanni senza Paura. Ma nessuna idea felice gli balenava alla mente, per quanto si scuotesse lo spirito.

— E' strano! — pensò egli. — Finora, tutte le volte in cui mi sono trovato in qualche imbarazzo, mi è sempre riuscito con questo nettare di dare la stura al genio inventivo, onde uscire così nobilmente dal guaio, e trovare il mezzo per cavarmi d'impaccio.

«Questa volta il compito, invece, è così arduo, che, per quanto io ci rifletta sopra, non so trovare alcuna scappatoia. Eppure, bisogna salvare ad ogni costo quella giovanetta, ch'è bella e pura come un angelo. Sarei indegno di portare il mio nobile nome se la lasciassi inerme ed indifesa contro quei cinque ribaldi».

Tracannò, l'un dopo l'altro, altri due bicchieri di vino. Poi mormorò:

— Gringonneur! La tua ora estrema è giunta! Il mio cervello non risponde al compito che gli ho imposto. Il mio spirito è inaridito. Significa che si avanza il momento di lavorare con la spada. E sia pure! Checchè mi riserbi il destino, non posso trascurare il mio dovere: rischiare la mia pelle, le mie ossa, il mio stomaco per quella gentile creatura.

Di altro, decise di recarsi all'Hôtel St. Pol, di esercitare un'attiva vigilanza intorno all'appartamento di Odetta, e, all'occorrenza, lanciarsi con i bravi, se venissero per rapirla. Ma, mentre si alzava, pensò che questa decisione avrebbe avuto per risultato che alle altre bottiglie di «nettare» che Tebaldo aveva nell'osteria egli avrebbe dovuto rinunziare definitivamente. Gli si empirono gli occhi di lacrime!

L'oste lo vide e restò stupito. Non lo aveva mai veduto piangere. E giammai avrebbe creduto che Gringonneur fosse un uomo che scoppiasse in pianto per una disavventura qualsiasi.

— Olà! Gringonneur! Voi fate cadere l'acqua salata nel vino! — esclamò l'oste. — Ma... questo è un peccato mortale!

— Tebaldo! non è il caso di scherzare!

— Me ne accorgo! E' la prima volta che vi vedo con gli occhi umidi! E' lecito domandarvi perchè piangete?

— La mia dipartita finale è prossima! E' suonata l'ora di darvi un addio solenne!

Queste parole, profferite in tono lamentevole, suscitarono l'ilarità dell'oste, il quale gridò:

— Perrinet! Perrinet! Porta subito un'altra bottiglia di vino al nostro bravo signor Gringonneur, il quale questa sera ha delle ubbie speciali! Illustre artista! Al pari di tutti i grandi artisti, anche voi, di tratto in tratto, avete delle fisime... un po' stravaganti! Diamine! Di punto in bianco, vi salta il ticchio della... dipartita finale! Come se questa fosse l'equivalente di un'allegra gita! Perrinet! sbrigati! porta subito il «Nettare delle Isole»!

Dopo pochi istanti, Perrinet portò un'altra bottiglia, alla quale Gringonneur fece subito onore.

— Sedetevi — disse Tebaldo — e discorriamo un poco. Diamine! Un uomo della vostra fibra che si lascia probabilmente disanimare da qualche sgradita sorpresa; e che, di punto in bianco, prende la decisione di esulare volontariamente dal mondo! E' un po' troppo, signor Gringonneur! Calmatevi. Affogate tutti i dispiaceri possibili ed immaginabili in questo nettare paradisiaco... Ho ancora parecchie altre di queste bottiglie!

Gringonneur, senza rispondere, si sedette nuovamente accanto al tavolo, e bevette altre due bottiglie di vino.

Dopo aver tracannato la quinta bottiglia, ebbe un accesso bellicoso. E, battendo col pugno sul tavolo, ruggì:

— Ma sì! Qui non si tratta di ricorrere a meschini ripieghi, a piccoli mezzucci! Noi E' il caso di sguainare la spada e affrontare arditamente quei manigoldi, e sventrarli senza pietà. E' il caso di mostrare che anche un grande artista può, quando si tratta di difendere una nobile causa, mostrare un valore superiore a quello di un guerriero.

Si rizzò di scatto in piedi, e cominciò a sguainare la spada.

Tebaldo, che stava poco discosto ed aveva notato i gesti concitati di Gringonneur, accorse e, fermandogli il braccio, disse:

— Ma perchè volete suicidarvi qui, nella mia osteria?

— No! — urlò Gringonneur. — Non intendo suicidarmi! Voglio profittare dell'accesso di coraggio, onde sono stato pervaso in questo momento, per sventrarli tutti.

Queste parole, com'è agevole intendere, riuscirono sibilline all'oste, il quale non potè fare a meno di dire:

— Illustre artista! A me pare che il vostro cervello sia in punto di...

— Non temete, Tebaldo! Non è un accesso di follia, che mi ha assalito. Ve lo ripeto, E' un accesso di nobile ed eroico coraggio, lo debbo sbudellare...

— Qualche altra bottiglia di quel nettare prelibato! — interruppe l'oste. — Perrinet! Dove stai, birbante matricolato? Porta un'altra bottiglia di vino.

Di nuovo Gringonneur si sedette. E ricominciò a bere. Dopo pochi istanti, esclamò:

— Tebaldo! Forse hai ragione! Sarà meglio che io non sventri nessuno... Proprio così, perchè in questo momento ho trovato...

— Il mezzo per aver sempre sete?

— No!... il mezzo di... Ma, basta... Tu non puoi, nè devi comprendermi. Io debbo agire con la prudenza del savio Ulisse. Portami un'altra bottiglia di «Nettare delle Isole», che mi porrà in grado di studiare bene l'idea che mi è balenata alla mente.

Quest'idea, a dirla in breve, era di una semplicità meravigliosa. Consisteva nell'informare Passavant del pericolo onde era minacciata Odetta di Champdivers.

— Quel giovane — pensava egli — ha la bravura e la forza di Aiace. Ha un animo nobile e generoso. Ama le avventure. Affiderò a lui il compito di salvare Ogreste di Champdivers e Odetta. Tutto ciò non mi costerà altro disturbo, che picchiare alla porta della palazzina qui di rincontro, e poi susurrargli nell'orecchio quattro paroline, che susciteranno lo sdegno del suo magnanimo cuore.

Per la terza volta Gringonneur si alzò, col fermo proponimento di non sedersi più che mentre voleva cavare di tasca una moneta di argento per pagare all'oste il conto, entrarono nell'osteria Ocquetonville, Scas, Guines e Courteheuse.

Alla vista dei quattro «bravi», Gringonneur allibì, e si sedette di nuovo!

I quattro spadaccini, entrando nell'osteria videro una tavola presso la quale erano seduti due ceffi patibolari.

— Olà! — urlò Ocquetonville, — che fate qui, vili accattoni? Via di qui... e subito!

Uno di quegli individui impallidì e portò la mano sul manico del pugnale. Ma l'altro lo tenne che non si dica gli strinse il braccio, gli ingiunse di alzarsi, buttò sul tavolo una moneta e disse freddamente:

— E' giusto che individui della nostra condizione debbano cedere il posto ad illustri cavalieri, quali voi siete... Andiamo via, compagno! Abbiamo bevuto abbastanza.

Se il cavaliere Hardy de Passavant, al quale Gringonneur pensava in quel momento, si fosse trovato colà, avrebbe riconosciuto nell'uomo che aveva tenuto quel linguaggio verso i bravi del duca di Borgogna quel tale Scorticatore che egli, nella foresta di Vincennes, aveva messo in libertà, sottraendolo alle daghe dei cavalieri borgognoni.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il pensiero dell'on. Casalini sul "caso Bachi"

L'atteggiamento della Commissione Esecutiva della Sezione Socialista nei confronti del consigliere comunale Donato Bachi assume una importanza che va oltre la persona di questo e ci è sembrato perciò interessante conoscere in proposito il pensiero dell'onorevole Casalini.

Il deputato socialista del III Collegio si è schermito, con molta cortesia, da ogni intervista; ma infine ha accondisceso a rispondere, sia pure molto brevemente, a qualche nostra domanda.

— Come giudica — gli chiediamo — l'ordine del giorno della Commissione Esecutiva che propone senz'altro l'espulsione del ragioniere Bachi dai ruoli del Partito Socialista?

— Mi riservo, ed è naturale, di dire la mia impressione e di fare i miei commenti nella prossima riunione della Sezione Socialista già convocata per trattare del caso Bachi e in quell'occasione sosterrò, press'a poco, questi concetti. Comprendo come un organo costituito abbia il dovere di far rispettare le deliberazioni prese. Poichè la Sezione Socialista si era pronunciata contro la partecipazione ai Comitati misti, era diritto e dovere della Commissione Esecutiva di rilevare l'atto d'indisciplina commesso. Ma nello stabilire la natura della pena non è possibile andare troppo oltre.

«Non si tratta in questo caso di violazione dei criteri fondamentali del Partito, ma di disobbedienza in una veduta particolare che, appena fuori di Torino, è titolo di benemerenza anche per il Partito Socialista. Nella stessa nostra città nessun rimprovero fu mosso ai consiglieri comunali socialisti che hanno votato i sussidi per l'assistenza delle famiglie dei richiamati.

«Non si comprenderebbe come possa essere espulso dal Partito chi ha fatto assai meno, chi cioè ha solo partecipato ai Comitati municipali, i quali avrebbero la funzione di controllare le erogazioni delle somme votate».

— E quali previsioni Ella fa sull'atteggiamento dell'assemblea?

— Naturalmente, confido che la Sezione Socialista non vorrà prendere esageratamente la mano e considererà il caso con tutta serenità. Se ciò non fosse, resterebbero sempre aperte le vie del ricorso alla Direzione del Partito ed al Congresso. Per quanto riguarda le previsioni non è facile che l'assemblea possa addivenire all'espulsione del Bachi, dovendo raggiungersi — come la Stampa ha già rilevato — la metà degli iscritti ed i due terzi dei votanti.

«In questo caso particolare bisogna tener conto dei numerosi socialisti, i quali, pur essendo intransigenti, non credono equo un provvedimento di espulsione di un uomo che, come il Bachi, milita nel Partito socialista da circa trent'anni ed ha reso al Partito stesso segnalati servizi».

— E se la proposta della Commissione Esecutiva fosse respinta, questa non riterrebbe esautorata?

— In tal caso, se la Commissione avrà posto la questione di fiducia sulla sua proposta, è evidente che si sentirà menomata — ha concluso l'on. Casalini — e non vorrà continuare a sopportare il non lieve pondo della direzione del Partito in questo momento.

Scuole ed asili pei figli dei profughi

L'Amministrazione Civica, dallo scoppio della guerra, ha provveduto a dar ricovero ai profughi che in Torino furono inviati dalle Autorità governative e militari dalla zona delle operazioni di guerra. Una delle prime cure spese fu quella rivolta ai figli dei profughi e fin dal luglio si istituirono presso il Ricovero dell'Istituto Professionale le prime scuole, delle quali fu affidata l'organizzazione alla professoressa Ida Bolloni, l'infaticabile direttrice dell'Educatorio femminile Duchessa Isabella.

Furono presto ordinate dieci scuole, quattro femminili e sei maschili, delle quali due per le fanciulle slovene e tre per i ragazzi sloveni. Il funzionamento di queste scuole fu rapido e razionale. Per gli alunni italiani si adottò un programma pressochè identico a quello in uso nelle nostre scuole municipali, mentre per gli sloveni si pensò d'istituire alcuni Corsi speciali che diedero in breve ottimi risultati, sia per l'instancabile diligenza delle insegnanti, quanto per la sveglissima intelligenza degli alunni, che si dimostrano fra altro desiderosi di apprendere il nostro bell'idioma. Le scuole funzionarono sin dal principio e continuano tuttora a funzionare dalle ore 8.30 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 17.30 di tutti i giorni feriali. Esse annoverano 150 alunni dai sei ai quindici anni, di cui ottantasei sono italiani e sessantaquattro sloveni.

Un gentile gruppo di ottime e volonterose signorine, offertesi spontaneamente per l'assistenza ai profughi, si è assunto l'incarico dell'istruzione, sotto la valente direzione dei maestri municipali signori Gorgia e Casalis, mentre per l'assistenza superiore delle classi femminili vennero appositamente delegate le egregie signorine Modrone, Pastore e Chiri.

Alle lezioni di cultura generale vengono alternati Corsi pratici di cucito e di lavori femminili per le alunne più grandi, concorsi di disegno, di canto e di ginnastica con svariati giuochi nei cortili interni del magnifico Istituto, che è diventato il ricovero modello pei nostri profughi.

Il passaggio dell'Ambasciatore Garroni

L'ambasciatore Garroni, giunto l'altro giorno da Milano, è ripartito ieri sera alla volta di Genova.

Nel Comitato Sanitario regionale

Il Ministero della Guerra ha, con recente Decreto, nominato membro del Comitato sanitario regionale di questo Corpo d'Armata, in sostituzione dell'ispettore gen. medico dottore Francesco Inghilleri, il cav. dottor Giuseppe Secchi, medico provinciale alla Prefettura di Torino.

Scuola Normale Domenico Berti

Gli esami di licenza dalla scuola normale e complementare e quelli di promozione, ammissione ed integrazione avranno principio il giorno 4 ottobre p. v., alle ore 9, nei locali dell'Istituto Volta in via Burdin, N. 18.

Con altro avviso si indicherà il giorno dell'apertura della scuola ed il luogo dove essa avrà sede provvisoria per il futuro anno scolastico. Le inscrizioni si ricevono dal giorno 21 corrente in poi presso la Direzione della scuola stessa, in via Bogino, N. 6, piano 2.o.

Le alunne dello scorso anno scolastico vengono inscritte d'ufficio ad eccezione di coloro che passano alla 1.a classe normale. Dette alunne dovranno presentare i documenti prescritti dal Regolamento.

Ufficiale garibaldino prosciolto

Annunciammo giorni fa l'arresto del tenente garibaldino Antonio Peirarino il quale, trovandosi a combattere in Francia, non aveva risposto alla chiamata della sua classe nel marzo scorso, ed era stato dichiarato disertore.

Il giudice istruttore lo ha prosciolto per non luogo a procedere ed il Peirarino ha potuto raggiungere a Novara il reggimento a cui era stato destinato provvisoriamente.

Saluti di combattenti

Dal fronte ci mandano i loro saluti per i genitori, i parenti e gli amici i seguenti sott'ufficiali, caporali e soldati:

Fanteria

Soldati: Gianotti Anacleto, Vercelli; Piccione Giacomo, Torino; Marascana Gaetano, Alessandria; Cutuca Giuseppe, Alessandria; Go Stefano, Alessandria; Susanni Ernesto, Vercelli; Desana Gitone, Alessandria; Rolecca Giuseppe, Alessandria.

Caporali: Bonico Pietro, Pistone Luigi - Soldati: Bella Luigi, Oliverio Antonio, Botta Giovanni, Fornero Giovanni, Ponso Giuseppe, Balles Mario, Sales Gabriele, Odasso Vittorio, Della Ferrera Giuseppe, Palazzo Edoardo, Audanino Pietro, Baracco Giuseppe, Bartolino Domenico, Brago Pietro.

Giuseppe Negri, di Fara Novarese; cap. Borgarello Vittorio, Pinerolo; Losio Angelo, Sillafengo Sesia; Benedettini Ranieri, San Pietro al Grado; Parusso Raimondo, Moline.

Salico Luigi, carabiniere - Cap. magg. Garzino Giuseppe - Caporali: Bottero Michele, Russo Prassede - Soldati: Pellegrino Alessio, Marro Michele, Audisio Giuseppe.

Sergente Nebiolo Giovanni, Asti - Caporale magg. Muccilarini Luigi, di Pavullo nel Frignano - Soldati: Truffa Teralfio, Grana Monf.; Gila Ercole, Crescentino; Mina Giovanni, Cogiola; Sandri Giuseppe, Dalzolo; Visca Giuseppe, S. Paolo della Valle.

Cap. Battaglino Mario - Soldati: Dughera Amelio, Massone Amelio, Dinelli Carlo, Lorenzi Giulio, Roggero Giulio, Gallice Pietro, Martinelli Paolo, Sartori Giuseppe, Paggi Ottino, Vigili Nicola, Cipriani Dino.

Serg. Di Francesco Salvatore, Bari - Caporali magg.: Ghiron Arnaldo, Acqui; Turdon Severino, Ivrea - Soldati: Dellomo Ercole, Zubiena; Previato Mario, Solimo Rottaro.

Cap. magg. Beltramo Maurizio, corso Venezia, Torino - Caporali: Garlando Agosto, via Madama Cristina; Delbosco Giuseppe, di Polrino; Sassi Danio, di Torino.

Cap. Pezza Sinibaldo, Bianzè Vercellese - Sergente Gibello Giacomo, Biella - Soldati: Grasso Ermenegildo, Calosso d'Asti; Guercio Rinaldo, Santhià - Caporali: Monti Alessandro, Vivarone; Ferrando Domenico, Casale.

Soldati: Eugenio Rinaldi, Riga Angelo, Gheszi Augusto - Cap. magg. Rolandone Luigi - Sold. Dotta Carmelo - Cap. Musso Domenico.

Caporali: Lagatta Luigi Amedeo, Caputo Michele - Soldati: Armonia Damiano, Cancellieri Sigismondo, Carcella Vincenzo, Tauriano Arcangelo, Marinucci Simone, Pati Paolo, Rampino Luigi, Costanzo Cosimo, Berra Giovanni, Bosco Cosimo, Martin Cricorio, Mattioni Giuseppe - Cap. De Rosa.

Serg. Chiarelli Domenico - Cap. Ardino Francesco - Soldati: Giulio Bassi, Tommaso Leone, Ognibene Carlo.

Allievi musicanti: Mazzucco Eletto, di Ticineto Po; Negro Stefano, di Tonco Monf.; Bagnoglio Silvio, di Cuccaro Monf.; Fuddo Firmino, di Ozzano Monf.; Massone Luigi, di Sala Monferrato.

Sergenti: Vieria Cesare; id. Pasquelino Eugenio; cap. Vercellotto Carlo; cap. Lignarone Savino; trombettiere Rossel Raffaele; id. Proccaresse Pietro; soldati: Cicchetti Giovanni; Chiuchera Giuseppe; Trento Pietro; Arcari Pietro; Ponion Mario; cap. Campagnola Vittorio; soldato Russo Luigi.

Balagna Giuseppe; Maggino Costantino; Crosta Giuseppe; Ruffino Raffaele; Ostello Giacomo; Bollatini Enrico; Fontana Teodoro; Almanetti Angelo; Rolfi Adolfo; Buco Giovanni; Tenca Pietro.

Soldati: Livio Malfi, di Susa; Clemente Scarini, di Rivarolo Canavese; Camboni Giovanni, di Mussaro; Alvaro Vallauri, di Torino: tutti ciclisti e scritturali al Comando.

Caporali: Truffo Francesco, di S. Mauro; Castoldi Camillo, di Ferrera; Quinzio Antonio, di Formia; Rossone Luigi, di Vinovo; Bodoni Francesco, di S. Maurizio; Laliano Giuseppe, di Vercelli; Boffano, di Castellazzo Bormida; Morelli Alessandrino; Schiapacasse, di Genova.

Caporalmaggiori: Demaria M., Torino; Peyrolero G., Druent; Milanesio L., Brandizzo; Guglielminotti B., Moncalieri; Bertholi L., Caselle; Stella L., Chieri; Debiloni C., Torino; Bertolino N., Chivasso; Pavetti U., Torino; Vaccetto A., Torino; Caporali: Cossetti C., Torino; Vaj G., Cambiano; Allamanno G. B., Torino; Barbero A., id.; Gindri G. B., id.; Scaletta C., id.; Bongiovanni A., Chivasso; Negro C., Torino; Boerio G., Brandizzo; Togliatti T., Chiaves; Prandi L., Alba; Raso A., Varallo Sesia.

Sergente maggiore Ponzano Carlo, di Alessandria; Sergente Grassi Clelio, di Circognola; id. Rizi Armando, di Serravalle Scrivia; Caporalmaggiore Brardo Francesco, di Venaria Reale; Soldati: Vayr Mario, di Novalesa; Artero Battista, di Cercenasco; Suppo Umberto, di Novaretto; Becchio Felice, di Porte Pinerolo; Rege Tachin Giuseppe, di Giaveno; Dal Giuseppe, di S. Marco Quix; Cantù Livio, di Carbonara Scrivia; Gatti Giuseppe, di Sarezzano; Calcagno Francesco, di Francavilla Bisio.

Caporalmaggiore Paulino Giovanni, di Serravalle d'Asti; Soldati: Albertino Giuseppe di Scurzolengo d'Asti; Gazzano Vittorio, di Motta dei Conti Vercellese; Negro Antonio, di Pralungo Biellese; Castelarmo Michele, di Moncucco Torinese.

Cavalleria

Soldato Manzi Giuseppe; Bacchetta Edoardo cap. magg.; Pecora Eugenio; Dondi Giuseppe; Marcodini Gaudenzio; Pinarini Angelo; Belsari Giacomo; Ratti Giovanni; Facheris Pietro.

Cap. magg. Biua G. Battista, di Mondovì; id. Marcellino Francesco, di Torino; soldati: Biaggini Matteo, di Mondovì; Revelli Giuseppe, id.; Caurcero Giuseppe, id.; Buongiovanni Giovanni, id.

Cap. magg. Millo Gaspero, di Scavardo; caporale Garella Luigi, di Comune S. Giacomo; id. Fratta Battista, di Arboro; app. Genova Giovanni, di Comune S. Giacomo; tromb. Carca Pietro, di Soppranio; soldati: Gulila Rodolfo, di Carisio; Bressa Daniele, di Balocco.

Soldati: Basletti Lino, di Voldengo Biellese; Bava Giuseppe, di Palazzolo; Rastelloni Giuseppe, di Scavarda; Zenoni Martino, di Bolzano; Galvino Luigi, di Palazzolo; Monfernoso Carlo, di Olcenengo; Preti Giovanni, di Dervio Tinese; Rosi Marco, di Vespolate; Donnini Pietro, di Lumellogno.

Cap. magg. Albertini Renzo, motociclista; sold. Rivella Secondo, id.; Cirielio Giovanni, id.; Bottero Vittorio, id.; Minerolo Mario, ciclista; Casalegno Vincenzo, id.; Grosso Francesco, id.; Cane Filiberto, cap. maggiorità.

Armi diverse

Intendenza: Sergenti: Bonanni Giuseppe, Torino; Colmo Giovanni, Verrua Savoia - Caporalmaggiori: Musso Celestino, Torino; Bernoni Giuseppe, Palestro; Ruffinengo G. Battista, Centallo; Gilardone Giuseppe, Vigevano; Garrone Luigi, Palestro; Gavino Alberto, Torino - Appuntati: Chiabrilino Natale, Druent; Ronco Giovacchino, Savonera - Soldati: Simoni Giovanni, Torino; Pollocchio Benedetto, Torino; Maestri Luigi, Valle Lomellina; Zavattero Modesto, Verrua Savoia; Parello Pasquale, Rondissone; Bertolino Enrico, Moncalieri.

Motoristi: Varetto Luigi, Torino; Grosso Felice, Venaria Reale; Iardini Romeo, Milano; Garola Domenico, Torino; Canobbio Luigi, Rivarolo Ligure.

Ambulanza: Ferrando Giuseppe di Giulio; Colombo Antonio; Ragazzi Emilio; Cavallo Clemente Capriolo Giovanni; Strumia Giuseppe; Rovella Giuseppe; Damiano; Manfredi Andrea; Dellavalle; Calleri Giuseppe; Galvagno Giuseppe.

Sussistenza: Soldati: De Giorgis Ernesto, Racieri Ottavio, Camurati Dionigi, Frascarolo Edoardo, Frascarolo Luigi.

Automobilisti: Negretto Rodolfo, via Belbia, 15; Gambino Felice, via Porta Palatina, 21; Camburzano Luigi, corso Vercelli, 106; Cavaliere Giovanni, via Garibaldi, 18 - Caporali: Gavriglio Anselmo, corso Peschiera, 170; Cichetti Dante, via S. Tommaso, 28.

Soldati specialisti: Querio Carlo, di Colleretto Castelnuovo; Perono Fenoglio Luigi, di Cuorgnè; Demarelli Carlo, di Pedaggio Cuorgnè; Raschiatti Michele, di Cuorgnè; caporale Marcerivay Giuseppe, di Saint Vincent; soldati specialisti: Bruhodet Giuseppe, di Valtournanche; Philippoot Daniele, di Verrayes; Montessin Augusto, di Verrayes; Duc Vittorio, di Cogne; Daviod, di Aosta; Fromage Cesare, di Aosta; Paley Feliciano, di St. Cristof.; Fava Faustino, di Salassola; Fano Giuseppe, di San Giusto (residente Torino); Massucco Giovanni, di Locana, Porcellano Michele, di Caravino; Caret Carlo, di Chatillon.

Maresciallo Foco Pietro, di Venaria Reale; sergente magg. Osterero Alessandro, di Torino; id. Canale Andrea, di Robassomero; id. Caffaro Bernardo, di Pavone; sergenti: Ghidone Carlo, di Torino; Tamietti Ettore, di Valperga; Montabene Guido, di Torino; Donetti Spilorcio, di Pont; Alasia Giovanni, di Bosa; Moolini Giovanni, di Pavia; Novo Lodovico di Torino (capi operai).

Sergente Giulello Giovanni; cap. Fogliasso Carlo; soldati: Depietro Francesco; Nieslo Andrea; Dotto Alessandro, tutti di Torino; soldato Bocco Oreste, di Candove; sergente Fornelli Pietro; Cordero Michele, di Ciriè; zappatore Ballesio Michele, di Lombardore; Olivetti Giuseppe, di Travea; Malerba; soldato Allaria Pietro, di Cerea; sergente Depaoli Giuseppe di Paolo, di Barone Canavese.

Soldato Mino Napoleone, di Cossato; Angiono Corradino, di Cossato; Carala Giuseppe, di Occhieppo Inferiore; Mino Emilio, di Biella; Carambola Augusto, di Oulx; Medail Francesco di Melezet: della sanità.

Bovio Fernando; Bergerol Michele; Zaina Pietro; Grandi Alfredo; Bella Cesare; Prato Mario; Picozzi Samuele; Castiglioni Luigi: degli automobilisti.

Sergente Borgarello Francesco, di Pinerolo; caporali maggiori: Vigone Antonio, di Albano Vercellese; Lovera Luigi, di Cuneo; caporali: Mazzetta Carlo, di Bistagno; Chiaberto Nicolao, di Bussoleno; soldati: Ivaldi Domenico, di Acqui; Picco Luigi, di Vaties (Susa); Marengo Michele, di Stupinigi; Reitieri Ottavio, di San Salvatore Monf.; Piletti Domenico, di Pavone Canavese; Sormano Carlino, di Sordevolo (Biellese): Tordini Virgilio: della Sanità.

Automobilisti: Soldati: Sorasso Antonio, via Silvio Pellico, 15 bis, Torino; Voltero Francesco, Mongalero Susa.

Aviatori: Soldati: Bonana Marcello, di Ozzano Monferrato; Costantino Francesco, di Fuvria (Torino); Gaia Giovanni, Torino; Carelli Placido e Dotta Matteo, di Benevagenna (Cuneo).

Sussistenza: Soldati: Boccaccio Mario (detto Buccein); Cavallo Giovanni (detto Giuvanin Cene); Cavallo Antonio (detto Doghin) Canoe; Viola Domenico (detto Vindul); Camoletto Francesco (detto Malun); Borgo Domenico, id. Umberto I; Giacobbe Giuseppe; Longo Luigi; di San Mauro; Giolaro Enrico, Inverso Pinasca.

Intendenza: Sergente maggiore Mongiini Camillo, Chivasso; Sergente Ferreri Giuseppe Cesare, Torino; Caporalmaggiore Reviglio Pietro, Vie; id. Volpe Luigi, Torino; id. Ricca Giuseppe, Ciriè; Soldati: Facta Giovanni, Bettinino; Bonanetto Domenico, Vio; Giudice Antonio, Torino; Rosspilo Giovanni, id.; Rotto Michele, Cavoretto; Zanino Antonio, Bertholla; Appuntato Zavattaro Angelo, Torino.

Caporale Manassero, di Scalenghe; Mauro Domenico, Barge; Cottura Antonino, Bricherasio; della Sezione Sussistenza M. M.

Serponetti Secondino, Vignole M.; Gagliardone Luigi; Boldgnano M.; Musso Luigi, Roccaglia M.; Musurini Giuseppe, Ticinetto M.; Giacosno Gio. Batta, Aleno M.; del Corpo Guardie di Finanza.

Sergente Sartoro Antonio, Castelspina; Soldati: Laldo Stefano, Sezzè; Ponsano Annibale, id.; Delfino Pasquale (Cagnun), id.; Morello Innocenzo, id.; Laruzzi Pietro (Meriot), id.; Ricagno Giuseppe (Biasot), id.; Stringa Giuseppe, Cantalupo; Lecchi Alberto (cuoco), Felizzano; Borsalino Guido, S. Michele; Guarona Pio, Giardinetto; Caporalmaggiore Gatto, di Forlì; Campeggio Giulio, Vistorio Canavese; della Sussistenza.

Soldati Sanero Giuseppe, Sussistenza; Pelazza Giovanni, id.; Berardi Antonio, id.; Bemrdi Tommaso, fratelli, Genio; Tisetti Luigi, id.; Casalo Matteo, id.; Gondolo Alessandro, id., aviatori; Carletti Domenico, artigl. (della Motta).

Seguendo la Cronaca

Scuola per Meccanici e Conduttori di Automobili, Riconosciuta dal Governo

Il 4 ottobre, alle ore 20.30, nei locali dell'Istituzione, verrà iniziato un *Corso accelerato con lezioni diurne e serali e con esercitazioni di guida sull'automobile*.

Le iscrizioni si ricevono in ogni giorno dalle 14 alle 16 e dalle 20.30 alle 22 alla Sede della Scuola in via Saluzzo, N. 1, dove si danno programmi e schiarimenti.

I Divertimenti

Un vero delirio suscitato da *Alla bajonetta!*

Qualche cosa di veramente fantastico è avvenuto ieri, di giorno e di sera, al *Cinema-Teatro Vittoria*. La film patriottica «*Alla bajonetta!*», che è una esaltazione del soldato italiano, ha avuto uno di quei successi che fanno epoca. All'ultimo quadro, che rappresenta scenicamente, con tutta la potenza della verità, lo slancio del soldato italiano, che irrompe dalle trincee e si precipita, sotto il grandinare della mitraglia, contro il secolare nemico, l'austriaco, il pubblico è stato preso da un entusiasmo frenetico. E mentre risuonavano alti e fatidici gli inni e i cori dell'Italia guerriera, tutti gli spettatori, esaltati e commossi, accompagnavano anch'essi in coro, le strofe suscitatrici di nobili sentimenti. Una tempesta di applausi chiudeva in ultimo la visione grandiosa della battaglia. Da oggi incominciano al *Cinema-Teatro Vittoria* le repliche di questa meravigliosa ricostruzione di guerra, un vero capolavoro del genere.

Una morte tra le rose nel romanzo di Matilde Serao

Il nome di Matilde Serao ha fatto ieri accorrere tutti i posti nel vastissimo *Cinema Ambrosio*. Il bel romanzo, dal poderoso intreccio tragico e sentimentale, è stato seguito dal pubblico con una continua emozione, fino alla scena bellissima e straziante della morte della protagonista in mezzo alle rose. Da oggi incominciano le repliche di questo lavoro d'arte *veramente eccezionale*. Applauditi i nuovi numeri di danze originali nel Salone d'aspetto.

Il grande successo di Fratelli d'Italia! L'Italia s'è desta!...

Affollatissimo il *Cinema Royal* per la première di questo nuovo lavoro patriottico della *Cines*. Grande successo e grandi applausi. Da oggi cominciano le repliche.

La Bertini allo "Splendor"

Con una sala sempre affollatissima, si è iniziata la ripresa di *Diana l'affascinatrice*, interprete la *Bertini*; oggi continuano le repliche.

Biblioteca Nazionale

La Biblioteca Nazionale, per i necessari lavori di riscontro, rimarrà chiusa al pubblico dal 16 al 30 settembre; il prestito dei libri a domicilio sarà fatto dalle sale della Sezione dalle 9 alle 12.

Lo sciopero delle tessitrici finito
Ogni decisione rimessa ad una Commissione arbitrale

Ebbe luogo, ieri nel pomeriggio, in Municipio, sotto la presidenza del comm. avv. Adolfo Bona, assessore dell'Ufficio del Lavoro, una nuova riunione dei rappresentanti degli industriali e della Commissione delle operaie tessitrici scioperanti, per la composizione dello sciopero delle operaie arti tessili.

Le parti concordarono le seguenti dichiarazioni:

«L'anno 1915, ed alli 13 di settembre, in una sala del Palazzo municipale di Torino, alla presenza del signor comm. avv. Adolfo Bona, assessore del lavoro, delegato dal Sindaco, si sono riunite la Commissione industriale e la Commissione operaia allo scopo di discutere della attuale vertenza delle operaie tessitrici.

«Premesso che gli industriali, ritenendo opportuno non entrare in questo momento nella discussione sul tipo di tariffa da adottarsi, il che si riservano di fare innanzi al Collegio arbitrale, allo scopo di rendere possibile la ripresa del lavoro, senza pregiudizio delle loro ragioni e senza vincolo per gli arbitri, dichiarano di essere disposti ad applicare provvisoriamente nei loro Stabilimenti, dal giorno della ripresa del lavoro sino a quello della pronuncia del lodo, le seguenti tariffe:

Cardato cent. 12 ogni mille colpi;
semicardato cent. 11 ogni mille colpi;
pettinato cent. 10 ogni mille colpi;
oltre 16 lame, escluse le cimosse, aumento di un centesimo;
per un pezzicolo non superiore a metri 50, aumento di un centesimo;
oltre 4 navette, aumento di 1/2 centesimo;
annodatura a carico dell'operaio;
passatura, Beci, a carico dell'industriale, cent. 0,05 ogni 100 fili;
pettine sino a 100 denti 0,20;
id. 120 denti 0,30;
id. oltre 0,40;

«che gli operai a loro volta dichiarano di prendere atto di tali dichiarazioni, al solo scopo di affrettare la ripresa del lavoro, senza che ciò possa in alcun modo pregiudicare le ragioni che intendono sottoporre al Collegio a fondamento delle domande avanzate di centesimi 13, 14 e 15;

«le parti convengono di rimettere la decisione della vertenza delle operaie tessitrici al giudizio di una Commissione arbitrale composta di cinque membri, da eleggersi, due per ciascuna delle parti, anche tra coloro che presero parte alla discussione, ed il quinto dai primi quattro, e in difetto di accordo, dal Sindaco di Torino, affinchè coi più ampi poteri vegli, controlli e decida le ragioni portate dalle due parti e determini quali aumenti debbano essere apportati alle tariffe vigenti, quali debbano essere le nuove tariffe e la relativa modalità di applicazione, anche nei riguardi delle operaie che lavorano a due telai.

«La decorrenza delle tariffe, a determinarsi dal Collegio, avrà effetto dal giorno della ripresa del lavoro.

«Il giudizio arbitrale dovrà essere pronunciato entro quindici giorni dalla nomina del Collegio. La prima riunione dei quattro arbitri da nominarsi dalle parti, dovrà aver luogo nel giorno seguente a quello della ripresa del lavoro.

«Per i doppi telai della Ditta fratelli Piacenza, si manterrà in vigore, sino alla pronuncia del lodo, l'aumento del 25 per cento già concesso dalla Ditta».

Firmati: per la Lega Industriale: Il Presidente, *Ing. Dante Ferraris*; Il Segretario generale *Avv. Olivetti*; Il Presidente del Gruppo IX (Lane) *Gio. Paolo Laclaire*.

Per la Federazione arti tessili: *Brmoli; Galli Alessandro*, Segretario; *Ettore Strobino; Ernesto Schiavello*. — Per la Camera del Lavoro: *Dalberto Zaverio*. — Per la Lega arti tessili di Torino: *Draga Roberto*.

Per il Municipio: *Avv. Adolfo Bona; Avv. Carlo Borbonese*.

Tali dichiarazioni vennero accettate dagli industriali e dalla massa delle scioperanti. Il lavoro sarà ripreso domani, mercoledì.

Gli operai della Ditta Bauchiero domandano aumenti

A mezzo della Federazione metallurgica la maestranza dello Stabilimento Bauchiero ha presentato alla Ditta un memoriale contenente:

1. — Aumento paga di cent. 5 all'ora per gli operai con salario superiore ai 40 cent. all'ora, e aumento di cent. 7 all'ora per gli operai con salario inferiore ai cent. 40 all'ora.

2. — Percentuale del 30 % per la prima ora di lavoro straordinario giornaliero e del 75 % per le ore susseguenti.

3. — Percentuale del 25 % sulla paga oraria agli operai che lavorano ad economia per un periodo continuato.

4. — Applicazione della tariffa «5» stabilita per la mano d'opera, dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per le riparazioni.

I richiedenti sostengono le loro richieste con le seguenti considerazioni: che gli aumenti dei generi di prima necessità non accennano a cessare, nè alcuna speranza si può nutrire in un prossimo e sensibile miglioramento della situazione. La maggiore percentuale sulle ore straordinarie, è poi giustificata dal grande sforzo, snervante di maggior compenso che gli operai devono fare in questo periodo di lavoro intensificato.

I tranvieri municipali

L'altra sera si riunirono nella loro sede di via Roma i tranvieri municipali aderenti all'«Unione cattolica» e approvarono la seguente deliberazione:

«I tranvieri interrogano la Spettabile Direzione dell'Azienda Tranviaria per sapere perchè, data la cadenza di carica dell'attuale Commissione interna del personale, non ne viene eletta un'altra desiderata dal personale».

Teatro Carignano
La serata della Zucchini Majone

Magnifico teatro ieri sera, in onore della Zucchini Majone. Si diede *Una bella avventura* di De Flers e Caillavet, e la valorosa attrice seppe esilarare il pubblico accorso a festeggiarla, con i doni di un'arte comica squisita, ricca di sfumature deliziose e piena di vivacità e di affetto. Una rara attrice, veramente, che ieri sera ci apparve in uno dei suoi momenti migliori, abilmente secondata dai suoi compagni d'arte.

Per gli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti, dal 29 agosto all'11 settembre:

Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Spilla (broche) d'oro con pietre — Braccialetto d'argento con orologio — Catenella (collier) d'oro con medaglia — Carretto a mano — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 30 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Tabacchiera d'argento — Un libretto al portatore del Banco di Roma da L. 100 — Tre pelli di bulfalino conciate — Portafogli di pelle contenente L. 25 — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 6 — [illegible] d'oro.

I ladri
Un furto nel cotonificio Richard

Durante la notte scorsa alcuni malandrini ruppero l'inferriata di una finestra e penetrarono, mediante scalata, nella «sala d'apparecchio» del Cotonificio Richard, sulla strada di Pianezza. I ladri vi poterono rubare quindici pezze di tessuto di lana per un valore di trentamila lire. Il furto fu scoperto al mattino e denunziato all'Autorità di Polizia, che ha iniziato le indagini per ricuperare la merce ed arrestare i colpevoli.

Ignoti penetrarono nell'abitazione dell'impiegato signor Felice Micoli, in via Po, N. 35, e vi rubarono una catena d'oro lunga con orologio pure d'oro, tre anelli, un paio di orecchini, L. 200 in denaro, due libretti di cassa di risparmio e una rivoltella Browning. Gli stessi ladri entrarono mediante scasso nella abitazione della signora Borra Clara, sita nella stessa casa e vi rubarono un paio di orecchini d'oro e due id. oro doublè.

— Il giovane Peter Carlo, abitante in via Santa Teresa, N. 16, denunziò di essere stato derubato dell'orologio d'argento con catena di similoro, mentre passava in piazza Emanuele Filiberto.

I gioielli della Madonna

Tempo addietro abbiamo dato notizia di un audacissimo furto compiuto da alcuni malandrini nella Chiesa degli Angeli Custodi, in via Amedeo Avogadro, dove furono rubati i gioielli che adornavano una statua della Madonna d'Oropa.

Il vice-commissario avv. Norcia, della Sezione Monviso, incaricato delle indagini ha potuto rintracciare alcuni dei gioielli, che i ladri avevano fatto impegnare. Furono così ricuperati, tra l'altro, una catena d'oro, due orecchini e quattro spille, che vennero sequestrati e inviati all'Autorità giudiziaria.

Frattanto le indagini continuano per scoprire i colpevoli.

Amputato di una gamba
in conseguenza di un investimento

Della gravissima disgrazia fu vittima il ragazzo Bricco Vincenzo, di anni 9, abitante in via Ospedale, N. 54. Ieri mattina, poco dopo le ore 10, all'angolo di detta via e di corso Cairoli, il poverino venne investito dalla vettura tranviaria 168 dell'Azienda Municipale, ed una ruota del pesante veicolo gli stritolò la gamba destra. Per sollecitudine dell'allievo aviatore Galla Pietro, il ragazzino venne trasportato al San Giovanni, nelle cui sale fu ricevuto dal dottor Quarello, il quale giudicò urgente procedere all'amputazione dell'arto. L'operazione fu compiuta coll'assistenza dei dottori Mandosio e Cirio.

Un'imprudenza

Il dottor Jachia dovette ieri prestare le sue cure, facendolo poscia ricoverare con prognosi riservata, al garzone Giuseppe Bardelli, di anni 15, abitante in via Malone, 42.

Costui, trascinando un carretto a mano, nel cortile della casa N. 36 di via Aosta, si era aggrappato, per farsi rimorchiare, al carro in condotta di certo Necco Luigi, di anni 24, abitante nella casa stessa. Ad un certo punto il carrettone si fermò bruscamente, ed il Bardelli venne spinto, per forza di inerzia contro il veicolo e per di più fu schiacciato dal carretto che egli trascinava. Per l'urto riportò diverse contusioni, con probabile contusione viscerale. All'Ospedale di San Giovanni il disgraziato venne condotto dallo stesso Necco.

Col chinino dello Stato

Maria Riva, di anni 21, ieri nella sua abitazione in via Santa Teresa, 12, ingoiava, a scopo suicida, 35 pastiglie di Chinino dello Stato.

Sorpresa poco dopo da dolori, si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Barbano le praticò la lavatura dello stomaco, giudicandola guaribile in dieci giorni.

Carolina Sicardi, d'anni 21, da Milano, abitante presso un suo zio in via Cernaia, N. 15, spinta da dispiaceri intimi tentò di avvelenarsi con trenta pastiglie di chinino. Accompagnata però subito dopo al San Giovanni, ebbe le cure necessarie dal dott. Quarello, che la giudicò guaribile in dieci giorni.

I violenti

Il soldato Paolo Peretto, abitante in via Francesco Benelli, N. 7, operaio nella fabbrica Tesyas, ebbe una lite, originata da rancori dovuti a motivo di lavoro con certo Angiolillo, lavorante nello stesso stabilimento. Questi cedendo sciaguratamente ad un impulso di ira furiosa, afferrò un trincetto e colpì l'avversario alla guancia sinistra e alla spalla. Gli stessi compagni di lavoro accorsi presso i due litiganti fermarono il feritore e lo tradussero alla caserma dei carabinieri di Vanchiglia.

Per sollecitudine dell'impiegato signor Michele Revello, il ferito fu accompagnato al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Quarello, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Il pensionato Camillo Pousano, d'anni 53, abitante in via Saluzzo, N. 30, si recò nello stesso ospedale a farsi medicare una contusione all'anca destra che disse prodotta da un calcio [illegible] l'altra sera in via Nizza angolo via Galliari, da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

All'Ospedale di San Giovanni, il dottor Quarello ha medicato di una ferita all'occhio destro l'operaio Giacinto Cena, di anni 18, abitante in via Nizza 302, il quale nelle Basse del Lingotto era venuto a litigio con un gruppo di altri operai ed era stato percosso. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Graffi, pugni, schiaffi

Il pensionato ferroviario Giovanni Mo, di anni 59, abitante in via della Rocca, 25, si recò ieri in un caffè di via Mazzini, dove si incontrò con certo Cavallo. I due compagni, per uno dei soliti futili motivi, vennero a diverbio. Prima parole e poi fatti. E questa volta furono graffi, pugni, schiaffi che si abbatterono sul pensionato ferroviario. Il quale dovette farsi medicare dal dottor Jachia dell'Ospedale di San Giovanni, di diverse abrasioni alla faccia, giudicate di lieve entità.

Stato Civile di Torino

13 Settembre 1915.

NASCITE: Maschi 22, femmine 12. Totale 34.
MATRIMONI: Rossi Luigi con Belmonte Adelina.
MORTI: Ferrari Cav. Bartolomeo, di anni 76, di Acqui, [illegible], 28.
Falcone Alfredo, id. 44, di Torino, [illegible], C. Vercelli, 19.
Marchesa Angelo, id. 66, di Torino, ottico, via Sebastiano Valfrè, 16.
Gianta Angiolina, id. 61, di Torino, [illegible], via Exilles, 1.
Morosini Ferdinando, id. 80, di Varese, Colonnello d'artiglieria di riserva, v. Bonafous, 6.
Penna Francesco, id. [illegible], di Vercelli, [illegible], via Garibaldi, 21.
Beringuello Costanza, id. [illegible], di Tronzano, sarta, via Orfane, 12.
Avogadro Ermelinda, id. 63, di Torino, ricamatrice.
Pellissoni Angela nata Chenet, id. 36, di Germagnano, casalinga.
Micco Angelo, id. 36, di [illegible], falegname.
Garneri Teresa, id. [illegible], [illegible].
[illegible]
Più 6 minori di anni sei.
Totale 16, di cui [illegible] ospedali, [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti — Ore 20.45: *La Cagnotte*, commedia-vaudeville in 3 atti di E. Labiche. — Ingr. L. 0.80.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette «Italianissima», direttore G. Vannutelli — Ore 20.45: *I Moschettieri al Convento*, operetta in 3 atti, di Varney. — Ingresso L. 0.80.
TEATRO TORINESE — Compagnia Cooperativa — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: *Rigoletto*, opera in quattro atti, musica di G. Verdi.
CIRCO BISINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.
CINEMA SPLENDOR — Bollettino della Guerra (N. 22) — *Diana l'affascinatrice*, dramma in 4 atti, interpretazione della signorina F. Bertini.
VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
MERIDIANA (Gall. Subalpina) — VARIETÀ dalle 18 alle 23.
RESTAURANT DU PARC — [illegible]

Mercato del bestiame

TORINO, dal 6 all'11 settembre 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 610 — Vitelli 650 — Buoi — — Manzi [illegible] — Manzi con denti — — Maggio e manze [illegible] — Tori 8 — Vacche 16 — Suini 140 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1054.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 17.50 a 20.50 — Vitelli da 15.— a 18.— — Manzi e manze da 13.— a 15.— — Tori da 11.— a 12.— — Maggio e manze [illegible] — Vacche e sottane le grasse da 8.— a 11.— — Suini da 16.— a 18.— — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 29.25 — Vitelli 17.50 — Buoi 14.— — Tori 13.— — Maggio 12.— — Soriani 19.50 — Maiali 16.83 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 290 — Vitelli 450 — Buoi 23 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 1 — Maggio e manze 41 — Tori 16 — Vacche 170 — Soriali — — Suini 267 — Capre 1 — Montoni e pecore 418 — Agnelli 04 — Capretti 3 — Equini 12 — Totale capi 2219.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto — Buoi e manzi 119 — Tori 56 — Vacche 737 — Toralli e maggio 200 — Sanati 608 — Vitelli 2439 — Soriali 74 — Suini 1057 — Montoni, capre e pecore 1283 — Agnelli e capretti 337 — Equini 46 — Totale capi [illegible].

Nel mese di agosto 1914 si macellarono capi [illegible].

SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete [illegible]

Operazioni del 13 Settembre 1915.

Organzino	Colli	14	Cgr.	1380,12
Trama	—	—		—
Greggia	»	14	»	1164,99
Lana	»	5	»	[illegible]
Articoli diversi	—	—		—
Totale	Colli	33	Cgr.	7137,[illegible]

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'ottimisme francese sulla Bulgaria svanisce

Le particolareggiate dichiarazioni del Presidente del Consiglio bulgaro - Sintomatica sostituzione dell'addetto militare tedesco a Sofia - Il concentramento delle truppe austro-tedesche sulla frontiera rumena.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 13, notte.

Le speranze sull'orientamento della Bulgaria sono svanite ormai. Il Temps rifiutante ieri ancora, riflettendo le impressioni dei circoli ufficiali, incline stasera alla visione della realtà. «L'esistenza dell'accordo turco-bulgaro non è più dubbia per nessuno — scrive il giornale — solo si potrebbe discutere se sia semplicemente parafato o ufficialmente firmato. Le particolari e complementari dichiarazioni di Radoslavoff fatte, ricevendo la delegazione parlamentare, comprendente i rappresentanti di tutti i partiti insieme coi profughi armeni, proiettano una luce sicura sulla risoluzione della Bulgaria di affrontare altre eventualità che l'abbandono della neutralità.

Dopo aver detto che le prospettive dovevano sono favorevolissime alla Bulgaria, Radoslavoff esclude la possibilità di una nuova intesa balcanica. Non credo — soggiunse — che Rumania, Grecia e Serbia possano avere una politica comune di fronte alla Bulgaria e di stringere alleanza. Se la Bulgaria sarà costretta alla guerra, questa avverrà sopra un unico fronte. Affermò di contar sull'appoggio patriottico di tutti i partiti. Un deputato agrario, interpellato da Radoslavoff, gli disse che gli agrari promisero il loro appoggio al Governo pel compimento delle aspirazioni nazionali e manterranno la promessa. Radoslavoff soggiunse: Il popolo è pronto a fronteggiare gli avvenimenti provocati dalla crisi attuale. Assicurò che il raccolto resterà in paese nelle proporzioni indispensabili. Circa le voci relative ad un'azione imminente contro la Serbia, ripetette la smentita. Non vogliamo — disse — condurre il paese ad un disastro. Le poltrone ministeriali sono occupate da bulgari che amano, come voi, la patria. Interrogato circa i negoziati con le Potenze centrali, affermò che il Governo non poteva rifiutarsi di intavolarli. Quindi delineò la politica futura del Governo. Questo si propone di mantenere la Bulgaria in stato di neutralità sin quando gli interessi del paese non saranno lesi. Smentì le voci di scioglimento della Sobranje, dichiarando di non temere il biasimo da parte del gruppo favorevole all'Intesa, capitanato da Ghenadieff. Finalmente così testualmente si espresse: Le nostre relazioni con la Turchia sono perfettamente armoniche; possediamo già in realtà i territori delle due rive della Maritza come anche la ferrovia Dedeagach. La nuova frontiera segue il corso della Tungia sino ad Adrianopoli, lasciando alla Bulgaria il sobborgo di Karagich. Di là sino a Sufli la frontiera passa a due chilometri lontana dalla Maritza. Tra Sufli ed Enos la frontiera segue la riva sinistra della Maritza. L'accordo concluso lascia libera la Bulgaria, senza impegni verso la Turchia. I compensi ottenuti sono la retribuzione per la neutralità fedelmente osservata sinora.

La Serbia non consegnò ancora la risposta definitiva alla Quadruplice. Espose solo certe pretese intorno ai limiti delle concessioni richieste. Certo l'artefice definitivo dell'accordo turco-bulgaro fu il duca di Meclenburgo. Il giornale Balkansky Sgovor, segnalato dal corrispondente del Temps, riassume così l'attività dell'inviato del Kaiser: «Quotidianamente il duca, accompagnato da von Rosenberg, direttore di sezione alla Wilhelmstrasse, ebbero colloqui al Ministero degli esteri a Sofia. Dal giorno dell'arrivo, il Consiglio dei Ministri bulgaro tenne lunghe sedute quotidiane. Il Re e il principe ereditario ricevettero varie volte i due personaggi ed ebbero abboccamenti frequenti con Radoslavoff. Il pubblico seguiva con attenzione e inquietudine simili convegni. Si sentiva che erano imminenti decisioni circa le proposte tedesche. Il Ministro di Germania a Sofia non accompagnava i negoziatori.

L'opinione pubblica è particolarmente eccitata dalla notizia del trasferimento dell'ex ministro della guerra, generale Fitcheff, nel ruolo di riserva. L'annuncio della concentrazione di truppe austro-tedesche alla frontiera rumena venne ad accrescere l'impazienza generale, la sensazione assoluta che avvenimenti gravi si preparano nei Balcani. Il duca di Meclenburgo restò a Sofia otto giorni. Il Re e il principe ereditario lo accompagnarono alla stazione. Partì direttamente per Costantinopoli. Il nuovo stato dei rapporti di dipendenza della Bulgaria dalla Germania è indicato dal fatto che l'addetto militare tedesco a Sofia von Der Goltz sarà sostituito dal generale von Lossow, che esercitò queste funzioni durante la guerra balcanica. **D. R.**

Un vapore in fiamme
chiede soccorsi nell'Oceano

New York, 13, notte.

Un radiotelegramma ricevuto da Halifax annunzia che un incendio è scoppiato a bordo del vapore Sanianna, trovantesi attualmente a 40,23 gradi di latitudine a nord e a 47,30 di longitudine ovest. Il vapore domanda soccorsi. (Ag. Stefani).

Le informazioni del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Viene confermato stamane, dal corrispondente balcanico del Times, in un dispaccio da Sofia, che il primo ministro di Bulgaria, Radoslavoff, ha informato la delegazione armena che la convenzione turco-bulgara è un fatto compiuto. Il corrispondente dice però che se il testo definitivo della convenzione è già stato redatto, pure al documento manca ancora la firma. Il corrispondente del Daily Mail da Sofia asserisce invece che Radoslavoff dichiarò che la convenzione è già stata anche firmata. Sulla convenzione il corrispondente del Times specifica: «La Turchia cede 2000 chilometri quadrati di territorio alla Bulgaria; il nuovo confine segue la linea del fiume Tungia fino a Karaguich: la stazione ferroviaria di Adrianopoli passa alla Bulgaria; la linea quindi fiancheggia la sinistra della Maritza a qualche chilometro all'est del fiume sino all'estuario. La concessione non implica impegni d'indole politica». Da giornali di Salonicco lo stesso corrispondente rileva poi che la Grecia notificò alla Serbia le eccezioni, che essa solleva alla cessione dei distretti di Guergheli e Dorian alla Bulgaria, insistendo altresì perchè Monastir venga inclusa nella regione traverso la quale passerà la futura frontiera greco-serba.

Risulta che il duca di Mecklemburgo, terminata la sua visita a Re Ferdinando, è partito da Sofia per Costantinopoli. Quanto alla Rumania, il Daily Mail ha da Bucarest che la stampa rumena considera aggravata la situazione balcanica ed esprime la speranza che se gli austro-tedeschi tenteranno di aprirsi la via verso Costantinopoli passando per la Bulgaria, essi incontreranno i popoli balcanici stretti in alleanza. **M. P.**

I tre problemi
che affaticano gli scrittori tedeschi
Balcani, Polonia e impero coloniale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

I tre problemi che, dopo la libertà dei mari, affaticano i circoli politici tedeschi sono quello balcanico, quello polacco e quello coloniale.

Il programma balcanico tedesco è chiaro: rinvigorire la Bulgaria, stringerla a fianco della Germania, farne uno Stato vassallo attraverso il quale l'impero tedesco possa dominare l'Oriente europeo. Questo programma espone francamente la *Vossische Zeitung*, la quale dice che «il fato serbo, il massimo impedimento a questo piano, deve compiersi nella guerra odierna. Colla Serbia cadrà anche il principio dell'equilibrio balcanico come era inteso sinora e donde sorse il pericolo a cui fu esposta permanentemente l'Europa. La pace balcanica deve essere garantita dalle Potenze centrali alleate della Turchia e della Bulgaria; una Bulgaria forte che il catenaccio serbo non chiuda più fuori dell'Austria. Sono trascorsi i tempi, in cui la Germania aderiva al concetto anglo-francese di non doversi toccare il trattato di Bucarest. Con re Carlo fu sepolta la tradizione dell'antica politica balcanica della Germania. Mai più risorgerà una lega balcanica ostile alla Bulgaria. Anche Venizelos tesse una politica che proprio oggi, mentre l'ellenismo e l'imperialismo italiano sono di fronte, persegue la ricostituzione di una tale lega».

Intanto telegrafano alla *Kölnische Zeitung* da Sofia che i negoziati turco-bulgari sono conchiusi. Manca ancora qualche cosarella da sbrigare, come la data in cui entrerà in vigore l'accordo ed il giorno in cui la Bulgaria dovrà occupare i territori ceduti. Ma i due punti — afferma il telegramma — saranno regolati tra breve. L'occupazione da parte della Bulgaria avverrà mediante alcuni reparti di truppe bulgare poste su piede di guerra.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Atene che la tensione del pubblico è grande circa il problema dell'alleanza colla Serbia. I circoli di opposizione sono del parere che questa alleanza non è utile alla Grecia. Dato anche che i bulgari accettino le cessioni territoriali offerte dalla Serbia, motivi di dissidio non cesserebbero di esistere tra la Grecia e la Bulgaria. Nello stesso tempo la Bulgaria alleata della Serbia e dell'Intesa entrerebbe in guerra e la Grecia sarebbe isolata. Ma se la Bulgaria respingesse le proposte della Serbia, aggraverebbe il dissidio serbo-bulgaro con il pericolo di una guerra, e la Grecia sarebbe costretta a partecipare alle ostilità schierandosi colla Serbia. Secondo le informazioni del *Lokal Anzeiger*, l'opposizione greca è contraria alla rinnovazione del trattato di alleanza.

Lo stesso giornale ha da Sofia, che Radoslavoff dichiarò, a proposito delle relazioni bulgaro-rumene: «Il Governo rumeno accusa il Gabinetto bulgaro di non avere mai espresso un'idea precisa circa la possibilità di un accordo colla Rumenia. Ebbene, un giorno invitai l'inviato rumeno a venire da me al fine di iniziare negoziati per un accordo, ma l'inviato non accettò l'invito dicendo che non aveva istruzioni dal suo Governo. Era chiaro che la Rumenia non desiderava l'accordo».

Della questione polacca parla poi oggi un articolo della *Taegliche Rundschau*: «Quando i polacchi pensano alla ricostituzione dello Stato polacco nel fondo dell'anima desiderano la rinascita dell'antico regno di Polonia, nel quale i polacchi avrebbero la maggioranza. Se eventualmente dovesse stabilirsi un'amministrazione autonoma polacca, ad essa non dovrebbe essere abbandonata la popolazione non polacca e specialmente quella ukraina. E' inoltre desiderabile che, mediante una netta separazione dalla Galizia orientale, l'ukraina sia sottratta per sempre al polacchismo. Anche su questo importante quesito bisogna ricordare le parole del cancelliere: «Abbiamo dimenticato il sentimentalismo».

Il problema coloniale viene oggi anche discusso dal segretario di Stato germanico Solf in una prefazione all'almanacco coloniale, nel quale scrive che la Germania ha bisogno di ampliare i suoi possessi coloniali senza pregiudizio delle annessioni che farà in Europa. Il problema coloniale sarà risolto dopo la guerra colla creazione di un impero coloniale tedesco unito ed atto a difendersi da sè.

La lotta in Galizia
L'impeto degli attacchi russi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

I comunicati ufficiali tedeschi hanno negato i successi russi sul Sereth, ma ora anche un comunicato del quartiere della stampa austriaca lo ammette indirettamente. Il comunicato dice: «Nel Sereth medio, nella Galizia orientale e lungo la linea dei colli sulla sponda orientale dello Stripa continua la lotta violenta. Le truppe austro-ungariche sono impegnate in un'energica azione contro le truppe russe rinforzate. Dal procedere degli assalti russi risulta chiaro che questa controffensiva è compiuta con molto spiegamento di forza e con tenacia disperata e tenta di costringere gli eserciti alleati a spostare le truppe dalla Volinia nella Galizia orientale». La tenacia della lotta risulta poi evidente anche da un telegramma inviato al «Berliner Tageblatt», il quale dice fra l'altro: «Dopo forzata la Zlota Lipa superiore per opera del 5.o corpo di esercito austro-ungarico, i russi dovettero sgombrare tutta la linea del fiume. Nella ritirata essi fecero incendiare i villaggi e le fattorie da colonne incaricate specialmente di questa opera. Anche la capitale del distretto, Brzezany, con tredici mila abitanti, che per la maggior parte fuggirono, fu data alle fiamme. Per coprire la ritirata i russi gettarono contro l'esercito di Bothmer che li inseguiva delle colonne così forti che meravigliarono. Accorsero reggimenti austriaci che presero di fianco l'attacco russo ed il nemico fu respinto verso Zalosce e Tarnopol. Qui si combatte con alternato successo sino sulla linea del Sereth. I russi fortificati in precedenza sulla sponda orientale del Sereth compiono un'energica offensiva eseguendo anche dei contrattacchi. Dalla linea del Sereth superiore diressero degli attacchi con parecchi reggimenti ma furono respinti due volte. Con questi attacchi i russi riuscirono ad impadronirsi e fortificarsi in un punto della testa di ponte di Trembovla, che è una cittadina alla foce di un affluente del Sereth. Gli alleati furono assaliti da forze tre volte superiori ed i russi riuscirono a tagliare fuori e fare prigionieri alcune centinaia di prigionieri. Ma la guardia prussiana accorse di rinforzo. Assalì l'avversario avanzante, la prese di fianco e lo respinse. I russi fecero giungere altri rinforzi contro i quali gli alleati lottano ancora sulla linea del Sereth superiore».

Le «Muenchener» hanno da Stoccolma che nei circoli militari si dice che le forze principali russe sono radunate nei dintorni di Vilna e nella Galizia meridionale. In una piccola località tra Vilna e Minsk si troverebbe il quartiere generale russo. Di là si condurrebbe l'urto principale per liberare dalla sua pericolosa posizione Dvina, mentre l'azione offensiva galiziana dovrebbe esercitare anche impressione sulla Rumenia.

Il Presidente del Consiglio
al Quartier Generale dello Czar

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Arriva nel contempo l'interessante annuncio che il primo ministro Goremykin è partito pel Quartiere Generale a conferirvi con lo Czar sopra la situazione politica interna, e ciò lascia supporre che il Gabinetto abbia concertato qualcosa relativamente al programma di riforme adottato dal nuovo partito progressista e portato a ricognizione del Ministero nei modi già telegrafativi. Il corrispondente del Times anzi assicura che il Gabinetto decise di sottoporre allo Czar le domande del nuovo blocco, e appunto a questo scopo si ascrive la partenza di Goremykin. Il programma del blocco si riferisce alla estensione dei poteri delle amministrazioni locali, all'amnistia pei condannati politici, alla graduale abolizione delle restrizioni a cui soggiacciono gli ebrei, all'allargamento della franchigia tra le classi rurali e alla maggiore libertà per le classi operaie.

La causa del ritiro del Granduca sarebbe che il Granduca tentava di opporsi a qualsiasi riforma interna e voleva formare un blocco nero per raccogliervi tutte le forze reazionarie e di mandare all'aria la Duma. Sarebbe stata scoperta a Pietrogrado una congiura contro di lui, che avrebbe condotto a cinquanta arresti.

La *Vossische Zeitung* narra che innumerevoli milioni destinati dal Governo russo all'inizio della guerra per l'acquisto di navi rompighiaccio e di lavori portuali ad Arcangelo sono scomparsi.

Il linguaggio remissivo
della stampa tedesca verso l'America

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Ieri i giornali tedeschi gridavano la croce addosso all'America per la cacciata dell'ambasciatore austro-ungarico Dumba, oggi smorzano il fuoco sino a dire, come la *Frankfurter Zeitung*, che la Nota americana è scritta con un tono conciliante e cortese. Del mutamento di tono della stampa tedesca si può forse vedere la ragione in un articolo della *Kölnische Zeitung*: «E' certo un dovere — scrive l'organo magno del Centro — di ogni cittadino cosciente dell'Impero di usare prudenza e riserva nel giudicare l'opera del Governo americano, specialmente in questo momento. Colle chiacchiere non si arriva a nulla: occorre indagare i fatti, pesarli freddamente. Noi non temeremmo certo la guerra anche coll'America se dovesse diventare inevitabile e se i sobillatori dovessero prendere il sopravvento negli Stati Uniti. Ma la guerra, qualunque sia essa, è cosa serissima ed è per noi estremamente grave aumentare il numero già così formidabile dei nostri avversari».

Comunque sia, si cerca oggi di attenuare lo scandalo o di farlo dimenticare presto, e qualche giornale giunge ad affermare che non si tratta per nulla di uno scandalo. «Molto rumore per nulla — scrive la *Morgen Post* — ed il rumore è stato fatto naturalmente dalla stampa inglese. Il Governo americano ha ritenuto che il diplomatico austro-ungarico avesse varcato il limite delle sue attribuzioni e si fosse immischiato in questioni interne della Repubblica, ma la forma colla quale Washington ha comunicato il suo parere al Governo di Vienna e le conseguenze inevitabili non hanno proprio nulla di sensazionale. Il Governo americano pregò quello austro-ungarico di richiamare il suo diplomatico e nello stesso tempo accennò che l'incidente non turbava le cordiali relazioni tra la Monarchia danubiana e gli Stati Uniti, che continuano cordiali come prima». Il *Berliner Tageblatt* cerca di scusare il Dumba narrando che l'ambasciatore inglese a Washington intervenne pure personalmente durante la guerra per persuadere serbi e montenegrini dimoranti negli Stati Uniti ad arruolarsi nell'esercito della patria o per costituire un Corpo di volontari polacchi.

La Svizzera e la guerra europea

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il generale Wille ha pronunziato a Glarus, in occasione di una festa militare, un discorso in cui disse che la guerra odierna è guerra di razze. I confederati hanno la missione di dimostrare come razze diverse possono convivere fraternamente. Voglia il Cielo che la Svizzera non sia trascinata nella guerra; ma se ciò avvenisse raggiungerebbe un'unione morale e nazionale, dando un buon esempio alla famiglia dei popoli europei.

Parecchie personalità svizzere presentarono al Consiglio federale un memoriale nel quale si chiede al Governo svizzero di farsi iniziatore di una Lega internazionale per la tutela dei diritti dell'uomo. La Lega avrebbe come scopi l'importazione libera di tutto il materiale greggio e dei viveri; protesta energica contro gli Stati belligeranti che violassero la posta internazionale inviata da un paese neutrale ad un altro paese neutrale; istituzione di linee telegrafiche internazionali tra i piccoli Stati europei. Il memoriale chiude poi al Governo di mettersi d'accordo coi piccoli Stati neutrali scandinavi.

La riunione socialista di Berna

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 13, notte.

Il *Berner Tagwacht*, giornale socialista di Berna, ha smentito ieri che a Berna abbia avuto luogo un congresso socialista per la ricostituzione dell'Internazionale. In realtà non un congresso, ma una riunione di carattere privato, durata parecchi giorni, ha messo a contatto socialisti di diversi paesi e tra i quali l'on. Morgari per discutere il progetto di ricostruire l'Internazionale. Il convegno dei socialisti, come vi dicevo ieri, è però in parte naufragato perchè mancavano i rappresentanti di parecchi paesi belligeranti e neutrali. Il convegno, che si chiuse ieri, non è così riuscito ad altro che ad uno scambio di opinioni sulle basi che più tardi potrebbe risorgere la defunta Internazionale.

Incidente di viaggio
alla contessa Giannotti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Una notissima dama italiana, la contessa Giannotti, viaggiante in automobile dall'Italia e diretta a Parigi, fu arrestata alla frontiera franco-svizzera per cause ignote. Dopo un interrogatorio le venne concesso di continuare il viaggio in ferrovia. Lo chauffeur, con la automobile, fu trattenuto.

Le autorità francesi, constatando alle richieste della nostra ambasciata, avrebbero deciso di rilasciarlo. **D. R.**

Il commercio dei vini in Toscana

Roma, 13, notte.

La Regia Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Toscana nella scorsa settimana:

«L'andamento del commercio vinario toscano si mantiene invariato. Continuano le richieste numerose su alcune piazze, specialmente nell'Empolese; su altre si [illegible] le spedizioni per la zona di guerra.

«Le contrattazioni sono però sempre difficili; nonostante gli alti prezzi raggiunti, perchè i detentori sperano in maggiori aumenti, che noi crediamo non si verificheranno.

«In qualche zona, come, ad esempio, nel Casentino, lo stock dei vini incomincia ad esaurirsi. L'esportazione per l'estero è in diminuzione.

«Incomincia da parte di qualche commerciante la ricerca delle uve e dei mosti tradizionali, ma non risulta si siano conclusi affari d'importanza. Per le uve locali non si è fatto neppure nessun prezzo concreto. Qualche voce messa in giro accenna alle lire 30 al quintale; i contadini però non vogliono impegnarsi, perchè la maggior parte intende preparare il vinello pel consumo famigliare, e solamente quelli più stretti dal bisogno venderanno lo scarsissimo prodotto».

La nostra guerra
Un altro elogio inglese del soldato italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Dopo Macclure, a riconoscere il valore delle nostre truppe sul fronte trentino, ecco Donohoe. Il *Chronicle* ne pubblica infatti un dispaccio, in cui il brillante corrispondente di guerra scrive: «Gli italiani, dai generali ai fantaccini, sono esultanti, entusiasti, e così saturi della giustizia della loro causa e pieni di fervore combattivo, come erano nel giorno che piantarono il tricolore nel primo villaggio del territorio redento. L'invincibile soldato italiano, sia di fanteria che di artiglieria, ha mostrato ancora una volta all'Europa come il suo vocabolario militare non contenga la parola insuccesso».

Come l'Austria giustifica
il bombardamento di Livinallongo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

L'Agenzia ufficiale austriaca pubblica una Nota del Quartier Generale della stampa, che non nega il bombardamento della località di Livinallongo e del suo ospedale, ma tenta di giustificarlo in questa farisaica maniera:

«Di fronte alla notizia della *Stefani* è necessario rilevare che il nostro Comando rispetta rigorosamente il diritto internazionale. E' ammesso anche dall'avversario che l'Ospedale della località di Livinallongo fu risparmiato durante il bombardamento avvenuto il 18 agosto. Se più tardi l'Ospedale fu preso sotto il fuoco, il fatto si deve spiegare con importanti motivi tattici. L'edificio sorgeva isolato sulla linea del fuoco e serviva al nemico di copertura o punto di appoggio; era tutto lasciavi supporre che un edificio così esposto fosse stato sgomberato da tempo e non fosse più adibito ad ospedale».

Le condizioni degli italiani
nel campo di concentramento di Leibnitz

Roma, 13, notte.

Sulle attuali condizioni degli italiani che si trovano nel campo di concentramento di Leibnitz, in Austria, la «Tribuna» pubblica: «Ai primi di settembre si ebbero in tutta la Stiria pioggie dirottissime, che provocarono un sensibile abbassamento di temperatura. Il campo di concentramento di Leibnitz venne ridotto un pantano, presso il quale la Mur corre rapida e limacciosa. Gli internati italiani e galiziani soffrono moltissimo per il freddo e per l'umidità. Colla nuova leva che va dal 17 ai 50 anni si ha intenzione di sfollare i baracconi dell'elemento più sano e più giovane. L'imposizione è stata presa anche in vista delle condizioni sanitarie degli internati che non sono buone. Questi infelici hanno rivolto un memoriale alle autorità militari di Gratz, ma non ebbero risposta. Essi paventano l'inverno che prepara loro nuovi tormenti. Hanno tentato pure di rivolgere un appello all'«Arbeiter Zeitung», organo del partito socialista in Austria, tanto più che questo giornale aveva mandato tempo fa un redattore a visitare il campo di concentramento di Katzenau, dove si trovano i trentini. Ma finora neppure da quella parte ebbero una parola di conforto e di speranza».

Retroscena massonici in Francia

Parigi, 13, notte.

Il Grande Oriente di Francia comunica ai giornali un ordine del giorno esprimente, in occasione dell'anniversario della vittoria della Marna, la propria ammirazione per Joffre ed il voto per la continuazione della guerra.

Evidentemente i dirigenti massonici tengono a neutralizzare nel pubblico la pessima impressione lasciata dagli attacchi insensati mossi al generalissimo da giornali e uomini politici, ritenuti interpreti fedeli del pensiero della setta. Circa il voto sulla guerra va segnalato il tentativo recentissimo fatto da un alto dignitario massonico, Oscar Wirth, alsaziano, vivente a Parigi e noto per aver promosso nel 1906 la pacificazione tra la Massoneria francese e tedesca, che non avevano più rapporti dal 1870. Wirth chiese ultimamente l'appoggio del Governo francese per organizzare un convegno in Isvizzera dei rappresentanti delle due Massonerie, onde fare scandagli sulla pace. Egli raccolse un reciso rifiuto. Tuttavia si afferma che altri lavorino ad analoghi tentativi. **D. R.**

Nuova attività del Vesuvio

Napoli, 13, notte.

Da qualche giorno il Vesuvio aveva dato segni di attività. Alte colonne di fumo denso si levavano dal suo cratere facendo prevedere prossima un'eruzione. Questa sera, poi, il fumo è divenuto di colore rossastro. E' certo quindi che assisteremo fra qualche giorno a una nuova eruzione del vulcano. Lo spettacolo sarà magnifico. I competenti affermano che l'eruzione sarà benigna. Speriamolo. Intanto la folla questa sera si è riversata in via Caracciolo e a Posillipo per ammirare lo spettacolo.

L'on. Federzoni caduto da cavallo

Roma, 13, notte.

Si era sparsa a Roma la notizia che l'on. Federzoni era stato ferito; noi vi abbiamo già smentito la notizia. Confermando la smentita, l'on. Federzoni così ha telegrafato oggi: «Prego di smentire che io sia ferito. Si tratta semplicemente di una leggera lussazione alla spalla sinistra, prodotta in seguito ad una caduta da cavallo, che non mi ha impedito neppure per un giorno di prestare servizio».

I funerali di Laura Minghetti

Bologna, 13, notte.

Seguita da un corteo di famigliari e di intimi la salma di donna Laura Minghetti è stata accompagnata oggi alle 17 dalla villa Mezzaratta alla chiesa della Misericordia, fuori porta Castiglione, dove domattina alle 10 1/2 avranno luogo solenni esequie. Quindi avrà luogo il trasporto alla Certosa per essere tumulata nella tomba di famiglia dove fu sepolto Marco Minghetti.

La Regina madre ha ordinato che una corona sia deposta a nome suo sul feretro.

Un soldato impazzito
tenta suicidarsi ed uccidere un capitano

Milano, 13, notte.

Stamane, all'ospedale militare della riserva, nell'ex-seminario, in corso Venezia, avvenne una sanguinosa scena causata dallo squilibrio mentale di un soldato. Da più giorni era stato ricoverato in detto ospedale un soldato di fanteria siciliano, reduce dal fronte, perchè ammalato. Egli, sin dall'ingresso all'ospedale, dette segni di pazzia. Stamane, verso le 8,30, il capitano medico Casimiro Doncelli, abitante coi genitori in via Monte Napoleone 22, entrato nella camerata iniziò il solito giro. Ad un certo punto giunse al capezzale del soldato siciliano e dopo averlo visitato gli ordinò una medicina, porgendogliela egli stesso. Il soldato si rifiutò di bere la medicina, ma il capitano insistette, osservando che il rifiuto costituiva un atto di insubordinazione. Il soldato ingoiò il farmaco e parve che tutto dovesse finire. Ma ad un tratto il soldato balzò dal letto e con una mossa fulminea, afferrato un rasoio, si ferì alla gola, quindi, sanguinante, si lanciò contro il capitano medico Doncelli che, poco discosto, medicava un ferito, e lo colpì col rasoio alla gola. Infine il soldato si colpiva ancora ripetutamente al collo e poi stramazzava al suolo.

La tragica scena avvenne in così brevi istanti, che non fu possibile disarmare il pazzo. Il povero capitano fu raccolto dagli stessi soldati convalescenti e trasportato all'infermeria, dove i medici lo curarono della ferita al collo, che fortunatamente non è grave. Il soldato siciliano fu pure raccolto, trasportato all'infermeria e curato. Tanto il capitano, quanto il soldato, sono fuori pericolo.

Misterioso delitto a Milano

Milano, 13, notte.

Stamane, sulla scarpata dei bastioni di porta Genova, veniva rinvenuto il cadavere di un uomo, sui trentacinque anni. Dal vestiario dimesso e sporco di calcina, si poteva desumere che trattavasi di un muratore. Il cadavere venne trasportato alla vicina Guardia Medica di via Savona, dove si constatò che la morte era sopravvenuta in seguito ad una profonda ferita d'arma di punta e taglio, nella regione iubiculare, quasi in direzione del cuore.

Del fatto venne messo al corrente il delegato cav. Buschioni, della decima sezione di P. S., il quale si portò sul luogo dove fu rinvenuto il cadavere. A metà dei bastioni si scoprirono delle traccie di sangue, indi per circa una ventina di metri, fin sull'orlo della scarpata, dove fu rinvenuto il morto, si distinse un filo interrotto di sangue già aggrumato. Iniziate attive indagini si venne a sapere che nella notte, alcuni passanti avevano udite delle urla, come se vi fosse una rissa. Indubbiamente si tratta di un tenebroso delitto. Più tardi il cadavere fu identificato per quello di certo Gaetano Gavagnoli, di anni 36, ammogliato senza figli, di professione muratore. Furono operati diversi arresti.

Si getta sotto il treno

Novara, 13, notte.

Stamane lungo il tratto di strada che dalla barriera Valsesia va alla via Marsaglia veniva trovato disteso nei pressi del casello ferroviario N. 83 della linea Novara-Torino il corpo di un uomo orrendamente straziato. Avvertite della macabra scoperta le Autorità, si constatò trattarsi di un giovane presso che ventenne, nelle cui tasche teneva il seguente biglietto: «Mi suicido perchè stanco del destino avverso».

Risultò trattarsi di un certo Travaglini Enrico, d'anni 17, operaio, che lungo la giornata aveva trascorso parecchie ore in allegra compagnia degli amici.

Si ritiene che il Travaglini siasi gettato sotto l'ultimo treno merci in arrivo a Novara alle 23.

Il maltempo nel Novarese

Novara, 13, notte.

Giunge notizia che il maltempo ha causato danni enormi alle campagne dell'agro. A Biandrate, in seguito a violentissimi temporali, la grandine ha distrutto una buona parte dei raccolti. A Crescentino i danni risultano addirittura enormi. A Ronsecco, Trino, Livorno, Crova, Tronzano, San Germano e Santhià la grandine ha devastato in modo impressionante i raccolti.

La condanna
d'uno sfruttatore della carità pubblica

Casale Monf., 13, notte.

Il fabbro disoccupato Antonio Olivieri, di anni 29, di Trisoglio, tempo fa in un infortunio sul lavoro aveva perduto il medio e l'anulare della mano destra. Scoppiata la guerra, volle trarre profitto dalla sua disgrazia e, spacciandosi per un reduce dal campo, ferito e privo di mezzi, riuscì per qualche tempo a vivere sfruttando la carità altrui. La presenza dell'Olivieri fu notata anche nella nostra città, dove egli fu arrestato. L'Olivieri fu tradotto dinanzi al pretore per rispondere di questua vessatoria e venne condannato ad un mese e 15 giorni di detenzione.

Muore per gravissime ustioni

Casale Monferrato, 13, notte.

Nella vicina frazione di Roncaglia è avvenuta un'orribile disgrazia. Certa Alberta Carolina, cinquantenne, nell'accendere una macchinetta a spirito, la lasciò cadere a terra e in un attimo fu avvolta dalle fiamme. Alle grida della disgraziata accorsero varie persone, ma la povera donna era già stata ustionata in varie parti del corpo. Il medico condotto di Roncaglia, dopo le prime cure, data la gravità del caso, dispose per il trasporto al nostro Ospedale di Santo Spirito, dove l'infelice doveva soccombere.

Media dei Cambi

Roma, 13 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate dal Decreto ministeriale 1o settembre 1914 accertata il 13 per il 14 Settembre [illegible].

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	107,22	107,77	New-York	6,36	6,43
Londra	29,68	29,80	Buenos Ayres	—	—
Berlino	—	—	Svizzera	110,56	110,83
Vienna	—	—	Cambio oro	111,06	111,72

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 14 settembre: — Franchi 107,50 — Sterline 29,74 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,40 1/2 — Pesos carta —,— — Lire oro 111,40 — Franchi svizzeri 110,65 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Il cambio 14 settembre: Cambio giornaliero per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13		12	13
Rendita francese 3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	—	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	Azioni Rom.	[illegible]	[illegible]
Tunisina	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	[illegible]	[illegible]	Aptalcor	[illegible]	[illegible]
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	Fosfati di Floride	[illegible]	[illegible]
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Sosnowice	—	—
Turchia unificata	—	—	Brasile 5 0/0	[illegible]	[illegible]
R. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	Brasile [illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 4,50 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	[illegible]	[illegible]
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Tharsis	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]	Cheque su Londra	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	[illegible]	—			

Ponzo Giovanni, gerente.